

"ALZIAMOCI E ANDIAMO IN FRETTA"

In cammino verso la GMG di Lisbona 2023



Un saluto ai giovani in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù

MARCELO REBELO DE SOUSA - PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL PORTOGALLO



Il mio figlio più grande ha studiato dai Salesiani e io sono stato Presidente dell'Associazione dei genitori.

Conosco quindi molto bene i Salesiani, la loro storia e il loro spirito. Che si accasa molto bene col Bairro da Boavista, che conosco da più di cinquant'anni e che ho visitato come consigliere comunale e deputato di Lisbona diverse volte, tra il 1989 e il 1997. Molto prima di tornarci, nell'ottobre del 2021, in occasione dell'ottantesimo anniversario del Bairro Salesiani, Bairro da Boavista, Lisbona - tutto dovrebbe servire da richiamo per questo momento unico che saranno le Giornate Mondiali della Gioventù.

A Lisbona. Con persone provenienti da tutto il mondo. Forse più di due milioni. Per almeno una settimana. La maggior parte di loro sono giovani.

Per conoscere questo Papa unico, che ha scelto il nome di Francesco. Come segno di umiltà, di servizio agli altri, di apertura a tutti, senza frontiere né pregiudizi, discriminazioni, egoismi.

Un Papa che ci ricorda un parroco di un paese o di un quartiere dimenticato di una grande città.

Un Papa con scarpe vecchie e consumate, che ama stare vicino ad ogni persona, ai suoi sacrifici, alle sue prove.

Un Papa che guarda di più ai più poveri, agli esclusi, agli emarginati. Come gli piace dire: le periferie, i luoghi lontani dai poteri, dai privilegi, dalle mondanità. E che, per questo motivo, dice molto ai giovani - semplici, liberi, diretti, schietti, senza giri di parole.



Agosto 2023 è il momento del nostro incontro, con i giovani e con questo Papa.
È l'ora del nostro incontro con il futuro e la speranza di una Lisbona, di un
Portogallo e un mondo molto migliori.

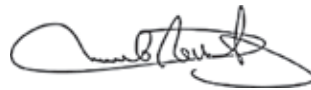
Con più Pace, Giustizia, Fraternità, Solidarietà, Libertà e Uguaglianza.
È l'incontro di una vita.

Lo è, ve lo dico io, che ci sono già stato, che ho parlato, sentito e imparato da
quel Parroco tanto umano e tanto testimone del Divino - è un incontro da non
perdere.

Ci saremo tutti, credenti e non credenti, con o senza Fede, e io ho Fede - ma
rispetto chi non ce l'ha - saremo lì a vedere e sentire quella bontà, quella
gioia, quella dolcezza, quella Giovinezza!

Restano sette mesi. È dopodomani. È ora di iniziare il nostro cammino!

Lisbona, 24 maggio 2022




O Presidente da República

PREFÁCIO
JORNADAS MUNDIAIS DA JUVENTUDE 2023
PASTORAL DA JUVENTUDE

O meu filho mais velho estudou nos Salesianos e foi Presidente da Direção da Associação de Pais.
Conheço, portanto, muito bem os Salesianos, a sua História e o seu espírito.
Que casa muito bem com o Bairro da Boavista, que conheço há mais de cinquenta anos e que visitei, como vereador e deputado municipal de Lisboa, várias vezes, entre 1989 e 1997.
Muito antes de lá ter ido em Outubro de 2021, nos oitenta anos da fundação do Bairro.
Salesianos, Bairro da Boavista, Lisboa - tudo deve servir de chamada para esse momento único que serão as Jornadas Mundiais da Juventude em Lisboa. Com gente vinda de todo o mundo. Talvez mais de dois milhões de pessoas. Por, pelo menos, uma semana. A maioria delas e deles, jovens.
Para se encontrarem com esse Papa único, que escolheu o nome de Francisco. Como sinal de humildade, serviço aos outros, abertura a todos, sem fronteiras nem preconceitos, discriminações, egoísmos.
Um Papa que faz lembrar um Prior de Aldeia, ou de um bairro esquecido de uma grande cidade.
Um Papa de sapatos velhos, cansados, que gosta de estar próximo de cada qual, dos seus sacrificios, das suas provações.


O Presidente da República

Um Papa que olha mais para os mais pobres, excluídos, marginalizados. Como Ele gosta de dizer, *os periferias*, os lugares distantes dos poderes, dos privilégios, das importâncias.
E que, por isso, diz muito aos jovens - simples, livres, frontais, diretos, sem rodeios.
Agosto de 2023 é a hora do nosso Encontro, com a Juventude e este Papa. É a hora do nosso Encontro com o Futuro e a Esperança de uma Lisboa, de um Portugal, de um Mundo muito melhores.
Com mais Paz, Justiça, Fraternidade, Solidariedade, Liberdade e Igualdade.
É o Encontro de uma vida.
É, digo-vos, tendo já estado, falado, ouvido, aprendido com aquele Pároco tão humano e tão testemunha do Divino - é um Encontro a não perder.
Lá estaremos todos, crentes e não crentes, com fé ou sem ela, e eu tenho fé - mas respeito os que a não têm - lá estaremos a ver e a sentir aquela bondade, aquela alegria, aquela doçura, aquela Juventude!
Faltam sete meses. É já depois de amanhã.
É tempo de começar a nossa Caminhada!

por: Marcelo Rebelo de Sousa

Lisboa, 24 de Maio de 2022



«Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39)

Messaggio per la 37^a-38^a GMG 2022-2023

Carissimi giovani!

Il tema della GMG di Panamá era: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Dopo quell'evento abbiamo ripreso la strada verso una nuova meta – Lisbona 2023 – lasciando echeggiare nei nostri cuori l'invito pressante di Dio ad *alzarsi*. Nel 2020 abbiamo meditato sulla parola di Gesù: «Giovane, dico a te, alzati!» (Lc 7,14). L'anno scorso ci ha ispirato la figura di San Paolo apostolo, a cui il Signore Risorto disse: «Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto» (cfr At 26,16). Nel tratto che ancora ci manca per giungere a Lisbona cammineremo insieme alla Vergine di Nazaret che, subito dopo l'annunciazione, «si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39) per andare ad aiutare la cugina Elisabetta. Il verbo comune ai tre temi è *alzarsi*, espressione che – è bene ricordare – assume anche il significato di "risorgere", "risvegliarsi alla vita".

In questi ultimi tempi così difficili, in cui l'umanità, già provata dal trauma della pandemia, è straziata dal dramma della guerra, Maria riapre per tutti e in particolare per voi, giovani come lei, la via della prossimità e dell'incontro. Spero, e credo fortemente, che l'esperienza che molti di voi vivranno a Lisbona nell'agosto dell'anno prossimo rappresenterà un nuovo inizio per voi giovani e – con voi – per l'umanità intera.

Maria si alzò

Maria, dopo l'annunciazione, avrebbe potuto concentrarsi su sé stessa, sulle preoccupazioni e i timori dovuti alla sua nuova condizione. Invece no, lei si fida totalmente di Dio. Pensa piuttosto a Elisabetta. Si alza ed esce alla luce del sole, dove c'è vita e movimento. Malgrado l'annuncio sconvolgente dell'angelo abbia provocato un "terremoto" nei suoi piani, la giovane non si lascia paralizzare, perché dentro di lei c'è Gesù, potenza di risurrezione. Dentro di sé porta già l'Agnello Immolato ma sempre vivo. Si alza e si mette in movimento, perché è certa che i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita. Maria diventa tempio di Dio, immagine della Chiesa in cammino, la Chiesa che esce e si mette al servizio, la Chiesa portatrice della Buona Novella!

Sperimentare la presenza di Cristo risorto nella propria vita, incontrarlo "vivo", è la gioia spirituale più grande, un'esplosione di luce che non può lasciare "fermo" nessuno. Mette subito in movimento e spinge a portare agli altri questa notizia, a testimoniare la gioia di questo incontro. È ciò che anima la fretta dei primi discepoli nei giorni successivi alla risurrezione: «Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli» (Mt 28,8). I racconti della risurrezione usano spesso due verbi: *svegliare* e *alzarsi*. Con essi il Signore ci spinge a uscire verso la luce, a lasciarci condurre da Lui per oltrepassare la soglia di tutte le nostre porte chiuse. «È un'immagine significativa per la Chiesa. Anche noi, come discepoli del Signore e come Comunità cristiana siamo chiamati ad alzarci in fretta per entrare nel dinamismo della risurrezione e per lasciarci condurre dal Signore sulle strade che Egli vuole indicarci» (*Omelia nella Solennità dei Santi Pietro e Paolo, 29 giugno 2022*).

La Madre del Signore è modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o "intrappolati" nelle reti. Lei è tutta proiettata verso l'esterno. È la donna pasquale, in uno stato permanente di esodo, di uscita da sé verso il grande Altro che è Dio e verso gli altri, i fratelli e le sorelle, soprattutto quelli più bisognosi, come era la cugina Elisabetta.

... e andò in fretta

Sant'Ambrogio di Milano, nel suo commento al Vangelo di Luca, scrive che Maria si avviò in fretta verso la montagna «perché era lieta della promessa e desiderosa di compiere devotamente un servizio, con lo slancio che le veniva dall'intima gioia. Dove ormai, ricolma di Dio, poteva affrettarsi ad andare se non verso l'alto? La grazia dello Spirito Santo non





comporta lentezze». La fretta di Maria è perciò la premura del servizio, dell'annuncio gioioso, della risposta pronta alla grazia dello Spirito Santo. Maria si è lasciata interpellare dal bisogno della sua anziana cugina. Non si è tirata indietro, non è rimasta indifferente. Ha pensato più agli altri che a sé stessa. E questo ha conferito dinamismo ed entusiasmo alla sua vita. Ognuno di voi può chiedersi: come reagisco di fronte alle necessità che vedo intorno a me? Penso subito a una giustificazione per disimpegnarmi, oppure mi interesso e mi rendo disponibile? Certo, non potete risolvere tutti i problemi del mondo. Ma magari potete iniziare da quelli di chi vi sta più vicino, dalle questioni del vostro territorio. Una volta hanno detto a Madre Teresa: "Quello che lei fa è solo una goccia nell'oceano". E lei ha risposto: "Ma se non lo facessi, l'oceano avrebbe una goccia in meno".

Davanti a un bisogno concreto e urgente, bisogna agire in fretta. Quante persone nel mondo attendono una visita di qualcuno che si prenda cura di loro! Quanti anziani, malati, carcerati, rifugiati hanno bisogno del nostro sguardo compassionevole, della nostra visita, di un fratello o una sorella che oltrepassi le barriere dell'indifferenza!

Quali "frette" vi muovono, cari giovani? Che cosa vi fa sentire l'impellenza di muovervi, tanto da non riuscire a stare fermi? Tanti – colpiti da realtà come la pandemia, la guerra, la migrazione forzata, la povertà, la violenza, le calamità climatiche – si pongono la domanda: perché

mi accade questo? Perché proprio a me? Perché adesso? E allora la domanda centrale della nostra esistenza è: *per chi* sono io? (cfr Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 286).

La fretta della giovane donna di Nazaret è quella propria di coloro che hanno ricevuto doni straordinari del Signore e non possono fare a meno di condividere, di far traboccare l'immensa grazia che hanno sperimentato. È la fretta di chi sa porre i bisogni dell'altro al di sopra dei propri. Maria è esempio di giovane che non perde tempo a cercare l'attenzione o il consenso degli altri – come accade quando dipendiamo dai "mi piace" sui *social media* –, ma si muove per cercare la connessione più genuina, quella che viene dall'incontro, dalla condivisione, dall'amore e dal servizio.

Dall'annunciazione in poi, da quando per la prima volta è partita per andare a visitare sua cugina, Maria non cessa di attraversare spazi e tempi per visitare i suoi figli bisognosi del suo aiuto premuroso. Il nostro camminare, *se abitato da Dio*, ci porta dritti al cuore di ogni nostro fratello e sorella. Quante testimonianze ci arrivano da persone "visitate" da Maria, Madre di Gesù e Madre nostra! In quanti luoghi sperduti della terra, lungo i secoli – con apparizioni o grazie speciali – Maria ha visitato il suo popolo! Non esiste praticamente un luogo su questa terra che non sia stato visitato da Lei. La madre di Dio cammina in mezzo al suo popolo, mossa da una tenerezza premurosa, e si fa carico delle ansie e delle vicissitudini. E dovunque ci sia un santuario, una chiesa, una cappella dedicata a lei, i suoi figli accorrono numerosi. Quante espressioni di pietà popolare! I pellegrinaggi, le feste, le suppli- che, l'accoglienza delle immagini nelle case e tante altre sono esempi concreti della relazione viva tra la Madre del Signore e il suo popolo, che si visitano a vicenda!

La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro

La fretta buona ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro. C'è invece la fretta non buona, come per esempio quella che ci porta a vivere superficialmente, a prendere tutto alla leggera, senza impegno né attenzione, senza partecipare veramente alle cose che facciamo; la fretta di quando viviamo, studiamo, lavoriamo, frequentiamo gli altri senza metterci la testa e tanto meno il cuore. Può succedere nelle relazioni interpersonali: in famiglia, quando non ascoltiamo mai veramente gli altri e non dedichiamo loro tempo; nelle amicizie, quando ci aspettiamo che un amico ci faccia divertire e risponda alle nostre esigenze, ma subito lo evitiamo e andiamo da un altro se vediamo che è in crisi e ha bisogno di noi;



e anche nelle relazioni affettive, tra fidanzati, pochi hanno la pazienza di conoscersi e capirsi a fondo. Questo stesso atteggiamento possiamo averlo a scuola, nel lavoro e in altri ambiti della vita quotidiana. Ebbene, tutte queste cose vissute di fretta difficilmente porteranno frutto. C'è il rischio che rimangano sterili. Così si legge nel libro dei Proverbi: «I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta – la fretta cattiva – va verso l'indigenza» (21,5).

Quando Maria finalmente arriva a casa di Zaccaria ed Elisabetta, avviene un incontro meraviglioso! Elisabetta ha sperimentato su di sé un prodigioso intervento di Dio, che le ha dato un figlio nella terza età. Avrebbe tutte le ragioni per parlare prima di sé stessa, ma non è piena di sé ma protesa ad accogliere la giovane cugina e il frutto del suo grembo. Appena sente il suo saluto, Elisabetta è colmata di Spirito Santo. Queste sorprese e irruzioni dello Spirito avvengono quando viviamo una vera ospitalità, quando al centro mettiamo l'ospite, non noi stessi. È quanto vediamo anche nella storia di Zaccheo. In Luca 19,6 leggiamo: «Quando giunse sul luogo [dove si trovava Zaccheo], Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia».

A molti di noi è capitato che, inaspettatamente, Gesù ci sia venuto incontro: per la prima volta, in Lui abbiamo sperimentato una vicinanza, un rispetto, un'assenza di pregiudizi e di condanne, uno sguardo di misericordia che non avevamo mai incontrato negli altri. Non solo, abbiamo anche sentito che a Gesù non bastava guardarci da lontano, ma voleva stare con noi, voleva condividere la sua vita con noi. La gioia di questa esperienza ha suscitato in noi la fretta di accoglierlo, l'urgenza di stare con Lui e conoscerlo meglio. Elisabetta e Zaccaria hanno ospitato Maria e Gesù! Impariamo da questi due anziani il significato dell'ospitalità! Chiedete ai vostri genitori e ai vostri nonni, e anche ai membri più anziani delle vostre comunità, cosa vuol dire per loro essere ospitali verso Dio e verso gli altri. Vi farà bene ascoltare l'esperienza di chi vi ha preceduto. Cari giovani, è tempo di ripartire in fretta verso incontri concreti, verso una reale accoglienza di chi è diverso da noi, come accadde tra la giovane Maria e l'anziana Elisabetta. Solo così supereremo le distanze – tra generazioni, tra classi sociali, tra etnie, tra gruppi e categorie di ogni genere – e anche le guerre. I giovani sono sempre speranza di una nuova unità per l'umanità frammentata e divisa. Ma solo se hanno memoria, solo se ascoltano i drammi e i sogni degli anziani. «Non è casuale che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo» (*Messaggio per la II Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani*). C'è bisogno dell'alleanza tra giovani e anziani, per non dimenticare le lezioni della storia, per superare le polarizzazioni e gli estremismi di questo tempo.

Scrivendo agli Efesini, San Paolo annunciava: «In Cristo Gesù, voi, che un tempo eravate lontani, siete divenuti vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne» (2,13-14). Gesù è la risposta di Dio di fronte alle sfide dell'umanità in ogni tempo. E questa risposta, Maria la porta dentro di sé quando va incontro a Elisabetta. Il più grande regalo che Maria fa all'anziana parente è quello di portarle Gesù. Sicuramente anche l'aiuto concreto è preziosissimo. Ma nulla avrebbe potuto riempire la casa di Zaccaria di una gioia tanto grande e di un senso così pieno come la presenza di Gesù nel grembo della Vergine, diventata tabernacolo del Dio vivo. In quella regione montuosa Gesù, con la sua sola presenza, senza dire una parola pronuncia il suo primo "discorso della montagna": proclama in silenzio la beatitudine dei piccoli e degli umili che si affidano alla misericordia di Dio.

Il mio messaggio per voi giovani, il grande messaggio di cui è portatrice la Chiesa è Gesù! Sì, Lui stesso, il suo amore infinito per ognuno di noi, la sua salvezza e la vita nuova che ci ha dato. E Maria è il modello di come accogliere questo immenso dono nella nostra vita e comunicarlo agli altri, facendoci a nostra volta portatori di Cristo, portatori del suo amore compassionevole, del suo servizio generoso all'umanità che soffre.

Tutti insieme a Lisbona!

Maria era una ragazza come molti di voi. Era una di noi. Così scriveva di lei il vescovo Tonino Bello: «Santa Maria, [...] sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perché vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabotaggio. È perché, vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà» (*Maria donna dei nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, 12-13).

Dal Portogallo, come ricordavo nel primo Messaggio di questa trilogia, nei secoli XV e XVI moltissimi giovani – tra cui tanti missionari – sono partiti verso mondi sconosciuti, anche per condividere la loro esperienza di Gesù con altri popoli e nazioni (cfr *Messaggio GMG 2020*). E a questa terra, all'inizio del XX secolo, Maria ha voluto rendere una visita speciale, quando da Fatima ha lanciato a tutte le generazioni il messaggio potente e stupendo dell'amore di Dio che chiama alla conversione, alla vera libertà. A ciascuno e ciascuna di voi rinnovo il mio caloroso invito a partecipare al grande pellegrinaggio intercontinentale di giovani che culminerà nella GMG di Lisbona nell'agosto dell'anno prossimo; e





vi ricordo che il prossimo 20 novembre, Solennità di Cristo Re, celebreremo la Giornata Mondiale della Gioventù nelle Chiese particolari sparse in tutto il mondo. A questo proposito, il recente documento del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita – *Orientamenti pastorali per la celebrazione della GMG nelle Chiese particolari* – può essere di grande aiuto per tutte le persone che operano nella pastorale giovanile.

Cari giovani, sogno che alla GMG possiate sperimentare nuovamente la gioia dell'incontro con Dio e con i fratelli e le sorelle. Dopo lunghi periodi di lontananza e isolamento, a Lisbona – con l'aiuto di Dio – ritroveremo insieme la gioia dell'abbraccio fraterno tra i popoli e tra le generazioni, l'abbraccio della riconciliazione e della pace, l'abbraccio di una nuova fraternità missionaria! Possa lo Spirito Santo accendere nei vostri cuori il desiderio di alzarvi e la gioia di camminare tutti insieme, in stile sinodale, abbandonando le false frontiere. Il tempo di alzarci è adesso! Alziamoci in fretta! E come Maria portiamo Gesù dentro di noi per comunicarlo a tutti! In questo bellissimo periodo della vostra vita, andate avanti, non rimandate ciò che lo Spirito può compiere in voi! Di cuore benedico i vostri sogni e i vostri passi.

Roma, San Giovanni in Laterano, 15 agosto 2022,
Solennità dell'Assunzione della B.V. Maria

Francesco



Informazioni sul logo

Il Logo della Giornata Mondiale della Gioventù Lisbona 2023, ispirato al tema "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39), ha come elemento centrale la Croce. Questa è attraversata da un sentiero dove sorge lo Spirito Santo. È un invito ai giovani ad accoglierla per essere protagonisti nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno.

La Croce di Cristo, segno dell'infinito amore di Dio per l'umanità, è infatti l'elemento centrale da cui tutto nasce.

Come indicato dal racconto della Visitazione che offre il tema alla GMG di Lisbona 2023, Maria parte, per vivere la volontà di Dio, e pronta a servire Elisabetta. Questo movimento sottolinea l'invito rivolto ai giovani a rinnovare "il vigore interiore, i sogni, l'entusiasmo, la speranza e la generosità" (*Christus vivit*, 20). Seguendo il cammino emerge anche una forma dinamica che evoca lo Spirito Santo.

La scelta del rosario celebra la spiritualità del popolo portoghese nella sua devozione alla Madonna di Fatima. Questo è posto sulla strada per evocare l'esperienza del pellegrinaggio che è così significativa in Portogallo.

Infine, possiamo vedere la figura della giovane Maria, come ritratta nel Vangelo di Luca, che favorisce una maggiore identificazione con i giovani. Il disegno esprime la giovinezza propria della sua età, caratteristica di chi non è ancora madre, ma porta in sé la luce del mondo. Questa figura appare leggermente inclinata, per mostrare l'atteggiamento deciso della Vergine Maria.

I colori utilizzati (verde, rosso e giallo) evocano la bandiera portoghese.

L'autrice del logo è Beatriz Roque Antunes, giovane designer portoghese ed ex studentessa salesiana.

<https://jmj2023downloads.blob.core.windows.net/websi->

Logo con qualità:
te/LOGO_PT.zip





Giornata Mondiale della Gioventù

Alcune riflessioni introduttive

ROSSANO SALA

Come prima battuta iniziale per il presente *Dossier* sulla GMG, ribadisco una convinzione che ritengo sempre più decisiva: *penso la pastorale giovanile come un laboratorio permanente di rinnovamento della pastorale della Chiesa intera*, perché è davvero un'anticipazione reale del futuro del mondo e della Chiesa.

La pastorale dei giovani è spazio di sperimentazione di nuove proposte di evangelizzazione, e per questo diventa spinta all'innovazione pastorale; è anche momento in cui ci è consentito di fallire, nel senso che non tutte le strade sperimentate diventeranno vie ordinarie per fare pastorale; è spazio di sogno profetico, di risveglio dell'immaginazione, di creatività pastorale in cui la Chiesa impara a pensare e ad agire in base a dinamismi giovanili come il coraggio, la speranza e la forza.

Proprio partendo da questi assunti sono certo che anche la GMG possa essere *un laboratorio ecclesiale di rinnovamento per la Chiesa, a beneficio di tutti*: si tratta, prima di tutto, di una grande occasione da non

perdere! E non solo a livello di contenuti e di nuove pratiche, ma soprattutto a livello di stile, di modo di procedere, di cammino condiviso con i giovani.

La GMG nel Documento preparatorio e nell'*Instrumentum laboris*

Mi sembra opportuno presentare ai lettori analiticamente ciò che il Sinodo sui giovani ha detto esplicitamente su questo momento ecclesiale che ha quasi quarant'anni di storia¹.

Nel questionario contenuto nel *Documento preparatorio*, composto di 15 domande distinte in 3 settori (*Giovani, Chiesa e società; La pastorale giovanile vocazionale; Gli accompagnatori*), la domanda n. 11 era questa: «In quale modo le Giornate Mondiali della Gioventù o altri eventi nazionali o internazionali riescono a entrare nella pratica pastorale ordinaria?». Le risposte arrivate da parte delle 114 Conferenze Episcopali del mondo sono state sintetizzate in alcuni numeri dell'*Instrumentum laboris*, anche se il materiale arrivato è stato moltissimo. In genere la GMG è molto apprezzata, ma sono arrivate anche indicazioni per un suo miglioramento.

Nella prima parte dell'*Instrumentum laboris* tre numeri parlano dei giovani nella vita della Chiesa (nn. 31-33). Qui si dice che,

insieme ad altri incontri nazionali, internazionali e continentali, la Giornata Mondiale della Gioventù svolge un ruolo significativo nella vita di tanti giovani perché, come afferma una Conferenza Episcopale, offre «una vivida esperienza di fede e di comunione, che li aiuta ad affrontare le grandi sfide della vita e ad assumersi responsabilmente il loro posto nella società e nella comunità ecclesiale².

Interessante poi un passaggio a proposito della musica, che offre l'occasione di riflettere sull'attrattività della proposta di fede, che viene oggi comunemente chiamata la *via pulchritudinis* nella pastorale³. Proprio in questo contesto si dice che

un'attenzione particolare va rivolta anche ai grandi eventi musicali: andrebbero promosse occasioni per riscoprire il valore autenticamente festivo e socializzante della musica, a partire da produzioni che gli stessi giovani riconoscono essere di qualità. Le Giornate Mondiali della Gioventù e i grandi eventi nazionali o regionali possono rappresentare la proposta di un modo alternativo di intendere i grandi eventi, integrando la musica in un programma di incontro ecclesiale tra i giovani⁴.

Ma il testo più importante per il rilancio della GMG si trova all'interno del capitolo IV della III parte dell'*Instrumentum laboris*, che è un capi-

1 Cfr. P. FUCILI - D. BUNGARO, *La santità è sempre giovane. San Giovanni Paolo II e il cammino delle GMG*, LDC, Torino 2014.

2 XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris*, n. 32.

3 Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, nn. 106-109.

4 XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris*, n. 163.



tolo di verifica della nostra organizzazione della pastorale giovanile e della pastorale in generale: "Animazione e organizzazione della pastorale" (nn. 198-211). Conviene risentire per intero i due numeri dedicati al rapporto tra eventi straordinari e vita quotidiana:

Molte Conferenze Episcopali hanno offerto riflessioni sul rapporto tra alcuni "grandi eventi" della pastorale giovanile – in primo luogo la Giornata Mondiale della Gioventù, ma anche raduni giovanili internazionali, continentali, nazionali e diocesani – e la vita ordinaria di fede dei giovani e delle comunità cristiane. Vi è grande apprezzamento per la Giornata Mondiale della Gioventù perché, come dice una Conferenza Episcopale, «offre ottime opportunità per il pellegrinaggio, lo scambio culturale e la costruzione di amicizie in contesti locali e internazionali». Alcune Conferenze Episcopali ne chiedono però una verifica e un rilancio: alcune la ritengono un'esperienza troppo elitaria e altre la desiderano più interattiva, aperta e dialogica.

Nella *Riunione presinodale*, i giovani si sono domandati come «colmare il divario tra gli eventi ecclesiali di portata più ampia e la parrocchia» (n. 14). Se i grandi eventi svolgono un ruolo significativo per tanti giovani, molte volte si fatica a inserire nel quotidiano l'entusiasmo che viene dalla partecipazione a simili iniziative, che rischiano così di diventare momenti di evasione e fuga rispetto alla vita di fede ordinaria. Una Conferenza Episcopale afferma, a questo proposito, che «gli eventi internazionali possono diventare parte della pastorale giovanile ordinaria, e non solo eventi unici, se la relazione tra questi eventi diventa più chiara e le tematiche sottostanti a questi eventi si traducono in riflessione e in pratica nella vita personale e comunitaria quotidiana». Alcune Conferenze Episcopali mettono in guardia dall'illusione che alcuni eventi straordinari risolvano il cammino di fede e la vita cristiana dei giovani: in questo senso l'attenzione ai processi virtuosi, ai percorsi educativi e agli itinerari di fede appare decisamente necessaria. Perché, come dice una Conferenza Episcopale, «il modo migliore di proclamare il Vangelo in questa nostra epoca è di viverlo nel quotidiano con semplicità e saggezza», mostrando così che esso è sale, luce e lievito di ogni giorno⁵.

La GMG nel Documento finale e nella *Christus vivit*

Rivedendo con calma i miei appunti personali riferiti all'*Assemblea sinodale* (3-28 ottobre 2018), insieme con le relazioni dei 14 circoli minori, devo dire che non emergono particolari indicazioni o approfondimenti circa la GMG. Il tema è stato ripreso direttamente in una quindicina di interventi in aula e ci sono diversi accenni nelle sintesi dei circoli minori. Questo materiale è stato poi condensato in alcuni passaggi del *Documento finale*.

Un primo accenno alla GMG è presente nella prima parte del *Documento finale*, quella dedicata al verbo "riconoscere":

La Giornata Mondiale della Gioventù – nata da una profetica intuizione di san Giovanni Paolo II, il quale rimane un punto di riferimento anche per i giovani del terzo millennio –, gli incontri nazionali e diocesani svolgono un ruolo importante nella vita di molti giovani perché offrono un'esperienza viva di fede e di comunione, che li aiuta ad affrontare le grandi sfide della vita e ad assumersi responsabilmente il loro posto nella società e nella comunità ecclesiale. Queste convocazioni possono rimandare così all'accompagnamento pastorale ordinario delle singole comunità, dove l'accoglienza del Vangelo deve essere approfondita e tradotta in scelte di vita⁶.

Un secondo passaggio si trova nella terza parte del *Documento finale*, nei numeri dedicati alla "pastorale giovanile in chiave vocazionale" (nn. 138-143). E sempre si affronta la questione della GMG all'interno della questione del rapporto tra eventi e vita quotidiana:

Durante il Sinodo in molte occasioni si è parlato della Giornata Mondiale della Gioventù e anche di tanti altri eventi che si svolgono a livello continentale, nazionale e diocesano, insieme a quelli organizzati da associazioni, movimenti, congregazioni religiose e da altri soggetti ecclesiali. Tali momenti di incontro e di condivisione sono apprezzati pressoché ovunque perché offrono la possibilità di camminare nella logica del pellegrinaggio, di sperimentare la fraternità con tutti, di condividere gioiosamente la fede e di crescere nell'appartenenza alla Chiesa. Per tanti giovani sono stati un'esperienza di trasfigurazione, in cui hanno sperimentato la bellezza del volto del Signore e fatto scelte di vita importanti. I frutti migliori di queste esperienze si raccolgono nella vita quotidiana. Diviene quindi importante progettare e realizzare queste convocazioni come tappe significative di un processo virtuoso più ampio⁷.

Fino qui il cammino sinodale, che si è concluso con lo scioglimento dell'*Assemblea sinodale* il 28 ottobre 2018. Poi il Santo Padre, raccogliendo il materiale prodotto – in primo luogo il *Documento finale*, che lo vede come destinatario – e a partire dalla sua sensibilità personale e dalla sua visione delle cose, offre una *Esortazione Apostolica postsinodale*. E qui balza all'occhio, con una certa sorpresa, la totale assenza di indicazioni nella *Christus vivit* sulla GMG! Nei 299 numeri di cui è compo-

6 XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Documento finale*, n. 16.

7 *Ivi*, 142.



sto il *Documento* non ci sono indicazioni esplicite su questo momento così importante di pastorale giovanile a livello di Chiesa universale. Si trovano invece sedici citazioni dirette di varie Giornate Mondiali della Gioventù, prese nella quasi totalità soprattutto da discorsi di Panama e Rio de Janeiro (una sola si riferisce a Cracovia e una a Benedetto XVI).

La GMG come evento generativo

Nei documenti sinodali i riferimenti più importanti alla GMG sono inseriti nel rapporto tra eventi e vita quotidiana. È evidente che qui risiede un punto cruciale della riflessione pastorale: perché talvolta i cosiddetti "eventi" appaiono momenti distaccati e fuggevoli rispetto alla vita ordinaria della fede. Cioè rischiano di essere vissuti come *eventi evasivi*, piuttosto che *eventi generativi*.

La GMG ha dei punti di forza e di debolezza⁸. Tre sono le grandi domande che emergono, sotto forma di grandi dilemmi, che orientano verso una direzione ben precisa:

- *Un evento evasivo o una tappa significativa?* Perché evidentemente qui sta la prima e più importante questione, quello di far sì che la GMG sia sale, lievito e luce della vita cristiana ordinaria e non una sorta di sostanza stupefacente che separa dall'esistenza concreta;
- *Un avvenimento autoreferenziale o missionario?* Il rischio che la GMG sia un momento di fede chiuso e autoreferenziale può esistere. È necessario un momento di intimità della fede, per sentirci amati e chiamati da Gesù, ma questo va pensato fin da subito nell'ottica dell'apostolato missionario;

⁸ Cfr. R. SALA (ed.), *Giornata mondiale della gioventù: occasione o tentazione?*, in «Note di Pastorale Giovanile» 6 (2016) 5-28.

- *Espressione di una Chiesa eurocentrica o interculturale?* Abbiamo maturato una lunga esperienza sul campo dove sono emerse anche delle criticità legate al fatto che tale esperienza non è realmente accessibile a tutti i giovani, e questo a livello globale rimane una questione aperta. Di certo quindi possiamo dire che la GMG è in sé una *grande occasione*, ma come tutte le occasioni può anche diventare una *grande tentazione*: per esempio un'occasione per fare bella figura davanti alla Chiesa universale, oppure organizzarla come un evento turistico di promozione del proprio territorio, oppure ancora come semplice momento ludico di animazione. Se ci domandiamo quali sono i "punti fermi" per non perderci per strada, certamente alcune domande nascono nel nostro intimo:
 - Attraverso quali gesti creativi poter dinamizzare l'impostazione strutturale della GMG, che è sostanzialmente identica dalla sua invenzione a metà degli anni '80?
 - Come farla diventare momento specifico all'interno di un processo che inizia prima nelle Chiese continentali, nazionali e locali e non termina una volta esaurito il grande incontro mondiale?
 - Come aggiornare la GMG in tempi di globalizzazione dell'indifferenza e dell'emergenza pandemica, che creano grandi e profonde sofferenze nel mondo giovanile?

Per poter pensare ci vengono anche in soccorso gli "Orientamenti pastorali per la celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù nelle Chiese particolari" a firma del *Dicastero per i laici, la famiglia e la vita*. Nonostante siano pensati per la celebrazione *nelle Chiese particolari*, si tratta senz'altro di un documento sintetico e utile per avere un quadro sulle finalità, lo stile e i contenuti anche della GMG *di livello mondiale*, soprattutto nel punto 4 – intitolato "Punti cardine della Giornata Mondiale della Gioventù" – dove vengono elencati sei aspetti strategici che non possono mancare in ogni GMG:

- che sia una *fiesta della fede*, perché al centro c'è la gioia che scaturisce dall'incontro con il Signore. È quindi evidente che bisogna rendere possibile un autentico spazio di incontro con il Risorto, presenza viva e operante nella nostra storia e nel nostro mondo;
- che sia un'*esperienza di Chiesa*, dove la partecipazione e la corresponsabilità siano visibili, dove si possa dire che i giovani hanno preso parte fin dall'inizio alla realizzazione delle giornate e che siano veramente corresponsabili di ciò che stanno vivendo;
- che sia un'*esperienza missionaria*, con momenti di annuncio esplicito e di servizio gratuito, dove tutti possano in un modo o nell'altro fare esperienza che il battesimo è la piattaforma che rende tutti i giovani dei "discepoli missionari";
- che sia un'*occasione di discernimento vocazionale*, attraverso adeguate proposte di confronto, testimonianza, preghiera e contemplazione. I giovani hanno bisogno di essere provocati per poter prendere coscienza che sono amati e chiamati per nome all'amicizia con il Signore e al servizio del prossimo;
- che sia un'*esperienza di pellegrinaggio*, per camminare insieme

come popolo di Dio mostrando che la "sinodalità" non è semplicemente un'idea astratta, ma un'esperienza reale, profetica da vivere insieme con fatica grande e gioia immensa;

- che sia un'esperienza di fraternità universale, con un'apertura davvero cattolica verso tutti. Penso che sia venuta l'ora di concretizzare una GMG aperta al dialogo ecumenico e interreligioso, oltre che aperto con sincerità verso l'amicizia sociale e la fraternità globale.

Un'esperienza nello Spirito

Nessuno sa con certezza che cosa accadrà da qui all'estate del 2023. Anche perché siamo sempre più consapevoli che l'impensabile e l'imprevedibile governa la nostra vita e che è difficile pianificare ciò che avverrà. Di certo la pandemia ha rafforzato questa convinzione, insieme al fatto che l'azione dello Spirito Santo implica una creatività non pianificabile, a cui siamo chiamati a non porre impedimento.

Gli Atti degli Apostoli ci presentano certamente una Chiesa impegnata nella missione, ma chiamata soprattutto a dare ascolto allo Spirito, assecondando la sua azione e non ponendo impedimento alla sua opera! In varie occasioni Pietro deve giustificarsi davanti ai fedeli rispetto alle novità della fede che non ha nessuna autorità per ostacolare: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo. [...] Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?»⁹.

Immagino volentieri che a livello di Chiesa universale la prossima GMG



⁹ At 10,47; 11,17.



di Lisbona sia *il grande segno della rinascita* e della ripresa dopo la faticosa esperienza della pandemia, di *un arcobaleno di riconfermata alleanza con Dio e tra gli uomini*. E in base a questo grande desiderio, personalmente sogno una GMC:

- *Sintonizzata con le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce del nostro tempo*, e non una "bolla" estranea alla vita concreta dei giovani che vi parteciperanno;
- *Legata ad un processo temporale* che ne fa sempre meno un evento isolato e sempre più un tassello di un mosaico più grande e più completo e che non si esaurisce in un evento isolato;
- *Capace di creare spazi di annuncio e catechesi non unidirezionali*, caratterizzati intimamente da momenti di ascolto e di dialogo autentici e non preconfezionati, in grado di dischiudere nuove opportunità;
- *Aperti all'apporto interreligioso ed ecumenico*, ovvero in grado di interagire con forza nel contesto di vita normale dei giovani di oggi, che è interculturale e multireligioso;
- *In grado di valorizzare la presenza intergenerazionale*, perché «vecchi sognatori e giovani profeti sono la strada di salvezza della nostra società sradicata: due generazioni di scartati possono salvare tutti»¹⁰;
- *Capace di coinvolgere i giovani come autentici soggetti*, risorsa imprescindibile per riuscire nell'impresa di ridare dinamismo giovanile all'intera comunità dei credenti.

10 FRANCESCO (una conversazione con T. Leoncini), *Dio è giovane*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2018, 32. «I sogni degli anziani sono un esempio molto forte di desideri che rompono il pensiero unico; se uniti al coraggio dei giovani, alla loro profezia, possono infrangere davvero l'omologazione del pensiero» (ivi, 93).



Come una madre: piangere di notte e sorridere di giorno

Intervista al Cardinal José Ornelas Carvalho SCJ*

ARCIVESCOVO DI FATIMA E PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PORTOGHESE

D. *Come si stanno preparando il Portogallo, nel suo insieme, e la Chiesa portoghese in particolare, per la GMG di Lisbona 2023?*

R. Il Portogallo ha ricevuto molto positivamente l'annuncio della celebrazione delle prossime Giornate Mondiali della Gioventù a Lisbona. Questo vale in particolare per la Chiesa, che ha proposto la candidatura a quest'evento, ma poi ne ha interessato anche i giovani. Come sappiamo, la preparazione ha avuto varie difficoltà di percorso, soprattutto con l'insorgere della pandemia che ha anche reso necessario posticiparne di un anno la realizzazione. Tutto era previsto per il 2022, è invece slittato al 2023. Dal punto di vista dell'organizzazione questo ha causato

* L'intervista è stata realizzata da padre Ricardo Freire SCJ il 3 ottobre 2022.

anche un'altra difficoltà, quella di capire in che modo tutto ciò potrebbe influire sul numero di partecipanti, cosa che rimane ancora da vedere. Però l'entusiasmo c'è, e l'impegno anche... L'impegno degli organismi statali è molto evidente, e si sta manifestando nella preparazione di adeguate strutture che eventi di questo genere comportano. Comunque, è visto come qualcosa di positivo che tanti giovani possano visitare il Paese: non soltanto ovviamente i cristiani, ma di certo particolarmente per i giovani cristiani. La Chiesa ha accolto con molto entusiasmo questa possibilità di permettere un'esperienza significativa per i nostri giovani, dando ragione alla tradizione di accoglienza del Paese, che adesso si concretizza nell'accoglienza ai giovani che arriveranno da tutto il mondo. Siamo preparati per questo? Stiamo lavorando sodo: i simboli della GMG stanno percorrendo il Paese, suscitando anche un più concreto coinvolgimento, che speriamo sia benedetto da Dio, e ci auguriamo che anche nelle questioni pratiche si possa trovare il modo di rendere possibile e gioioso questo incontro che tutti desideriamo.

D. *Passiamo adesso al Portogallo e ai giovani portoghesi. Qual è il rapporto di questi ultimi, oggi, con la fede? Si può fare una fotografia della situazione?*

R. Non sono forse la persona più adatta a fare questo. I giovani portoghesi, dal punto di vista della fede e dell'esperienza religiosa, non sono molto diversi dagli altri giovani europei. Oggi, in una società come la nostra, che non respira più l'aria di una cristianità che sottostava a tutto l'ordinamento sociale del passato, anche se ancora la maggioranza dei portoghesi è battezzata, non significa che essi siano cristiani praticanti. E tra i giovani questo è un fatto ancora più evidente, anche perché sono quelli che più direttamente soffrono l'influsso di questo mondo liquido in cui viviamo, dove le certezze del passato, della tradizione, non si trasmettono automaticamente alla nuova generazione. Questo è un punto di partenza che bisogna prendere sul serio. D'altra parte, si constata pure un certo numero di giovani che frequentano le chiese, che sono coinvolti in movimenti giovanili di matrice cristiana. Certo, per la maggior parte dei giovani questo non significa niente, però questa minoranza esiste, ed è pure significativa, perché quasi lottano controcorrente e hanno bisogno di convinzioni e motivazioni più profonde e personali per vivere da cristiani oggi. E alcuni giovani inoltre sono davvero molto impegnati nella Chiesa.

D. *E quando diciamo "impegnato" stiamo parlando di impegnati nelle parrocchie...*

R. Nelle parrocchie, nei movimenti – anche di evangelizzazione –, e sono movimenti nati anche tra i giovani stessi. I movimenti giocano qui un ruolo interessante, un ruolo che è centrale anche in tutta l'Europa. Ma non vorrei adesso fare delle distinzioni, delle classificazioni di cate-

gorie. Queste diverse appartenenze dicono che molti giovani hanno nostalgia di una Chiesa che non hanno sperimentato; altri vorrebbero una chiesa di tipo diverso, che rispecchi la realtà che essi vivono. Ecco, questa realtà fa vedere, da una parte, una Chiesa che desidera entrare in dialogo con il mondo di oggi e trovare un linguaggio nuovo per comunicare, per dialogare e, dall'altra, una Chiesa che sa di poter offrire dal passato e dalla tradizione le colonne della sua identità come offerta e dono per le persone. I giovani esprimono queste medesime tensioni. E questo si aspettano dalla GMG.

Tutto ciò ha un grande valore perché ci troviamo in un evento che colloca l'essere cristiano al centro, e questo noi abbiamo bisogno di dire: possiamo avere sensibilità diverse, però siamo prima di tutto membri di questa Chiesa e impegnati nell'annuncio del Vangelo.

D. *Quali allora le sfide e le opportunità che possiamo intravedere nel rapporto giovani-fede-Chiesa nel contesto della GMG?*

R. Questo è effettivamente lo scopo della GMG, a cui già accennavo. Ed è un messaggio che sta passando o che si cerca di passare tra i giovani: stare nella Chiesa non può essere semplicemente un'opzione di weekend, una devozione domenicale, ma deve essere un impegno di vita. E questo passa ed è trasversale anche a diverse concezioni di Chiesa, anche a diverse modalità di appartenenza, più forte o più tradizionale. Ed è normale, stiamo cercando una Chiesa del futuro, e bisogna dare ai giovani l'opportunità di partecipare attivamente. Vogliamo i giovani in chiesa, ma quando ci sono cosa offriamo loro?

Dobbiamo offrire l'accoglienza, l'accompagnamento; la Chiesa deve far crescere come una madre che accompagna il cammino di un giovane e di una giovane da bambino e adolescente alla vita adulta; ciò significa accompagnare un processo di liberazione, in cui si deve prima di tutto accogliere lo sviluppo personale del giovane, le sue domande, le sue sfide. La Chiesa ha bisogno di "sentire" i giovani in un modo nuovo, ma non per dire "adesso comandano i giovani", perché non si tratta di una questione di potere; si tratta di una questione di identificazione affettiva, nell'ambito della fede, con una Chiesa e con il Signore Gesù.

D. *I giovani si sentono accolti, e qui ci stanno delle vere opportunità. All'inizio si parlava anche di accogliere dei giovani che vengono da fuori, alla fine parleremo anche dei giovani italiani. E i giovani del Portogallo? Accogliere anche loro, pure questa è una sfida per la Chiesa nel suo insieme.*

R. A questo proposito vorrei sottolineare due cose.

È a partire dalla giovinezza che una persona comincia a sentirsi più responsabile. Tante volte questo si esprime con una denuncia, anche con una rivolta, perché la cosa peggiore che può succedere ai giovani è che dicano: "Questo non mi riguarda affatto!" e andare oltre.

Quando un giovane protesta, suggerisce, si vede che è interessato: que-



sto è il principio di un cammino: ascoltare e far dialogare. Un dialogo fra la tradizione e la novità, con una Chiesa che vuol trovare risposte nuove per un mondo nuovo, e desidera farlo insieme. Sicuramente i giovani possono dare un contributo molto serio, nel linguaggio, nei modi di esprimersi. Alle volte a noi, già più maturi o meno tolleranti, questo può sembrare strano, queste forme di pregare, di dire, di fare... però bisogna prenderle sul serio e crescere insieme, in convergenza. Poi, un'altra cosa è importante: partecipare veramente, cioè prendere sul serio questi nuovi modi di fare anche dal punto di vista delle sfide concrete. È vero che i giovani devono essere accolti, ma la grande sfida di cui stiamo parlando è quella di dire ai giovani portoghesi: "Voi dovete accogliere gli altri giovani che arrivano, nelle diverse lingue e culture". Noi dobbiamo accogliere, dobbiamo essere noi ad aiutare; prima faremo noi questa esperienza, ma la faremo accogliendo. Noi abbiamo l'opportunità di rendere testimonianza di una fede, di una Chiesa che accolgono. Ieri, proprio nella mia Diocesi, si stavano preparando i temi di quest'anno pastorale, in cui, veramente, quello dell'accoglienza è valido per i giovani, che saranno personalmente in prima linea dell'accoglienza, ma anche per le famiglie delle parrocchie.

D. *Adesso pensiamo al tema della GMG: "Maria si alzò e andò in fretta". Questo tema della GMG, il Santuario di Fatima come cuore pulsante del Portogallo, della Chiesa in Portogallo, come possono "mettersi" insieme, cioè come possono sposarsi il messaggio di Fatima e il tema della GMG?*

R. Fatima sarà sicuramente uno dei punti forti di questo pellegrinaggio delle Giornate Mondiali, perché è un santuario che è relativamente vicino alla città (sono poco più di 100 km), e un luogo che possiede

una grande rilevanza, non solo religiosa ma anche sociale, non solo in Portogallo ma anche nel mondo. Questo tema si rivela anche nella storia, nella narrativa di Fatima: Fatima è la manifestazione della Vergine Maria a dei bambini, a dei piccoli non ancora adolescenti. Due di loro moriranno durante l'influenza spagnola all'inizio di un secolo fa. Questo è nel cuore di Fatima: una madre che si prende cura dei suoi figli, e non solo i bambini, non solo i giovani e gli adolescenti; ma tutti quelli che sono fragili nella salute, nella vita psicologica, trovano a Fatima un luogo dove ricostruire la propria vita a partire dal messaggio materno di Maria.

D. Allora possiamo dire che anche Maria si è alzata ed è andata in fretta a Fatima. E ancora oggi a Fatima si sperimenta questo: Maria che si alza e va incontro alla gente, a ciascuno nella sua vita.

R. Sì, ma Maria non soltanto come madre di Gesù e Madre della Chiesa, ma come icona fondamentale dell'essere Chiesa. Una Chiesa che si prende cura, particolarmente dei più fragili. È per questo che non solo i giovani e i bambini hanno un pellegrinaggio nel mese di giugno, precisamente consacrato ai bambini, ma in tutte le celebrazioni delle apparizioni di Fatima hanno sempre un posto molto speciale, ed è vero: i bambini delle apparizioni sono stati dichiarati santi, morti ancora prima di arrivare alla giovinezza. Il loro cammino è stato fortificato da questa presenza della signora luminosa; erano bambini poveri, bambini che non sapevano nemmeno leggere, ai quali la Vergine Maria dice: "Dovete andare a scuola", in un Portogallo che per i piccoli era, a quel tempo, un luogo non facile; erano bambini che stavano lavorando nel pascolare le greggi di famiglia... dunque, è tutto questo che ci dice cosa deve essere la Chiesa, e questo per i giovani è molto importante. "Voi dovete alzarvi", perché a tutta la Chiesa il messaggio di Fatima dice: "Voi dovete curare i



vostri giovani, i vostri bambini, dovete farli crescere con tutto quello che costituisce la dignità di una persona". E poi bisogna indirizzarli anche verso un cammino diverso, perché i veggenti di Fatima sono passati anche attraverso la malattia, la morte, con una forza, una maturità, che sono venute proprio da questo contatto. La Chiesa questo deve essere. A Fatima si dice che la Chiesa deve avere sempre questo rapporto con i suoi bambini, con i suoi giovani. Questo mi sembra molto adeguato, precisamente, alla celebrazione a Fatima della GMG.

D. *L'Europa è segnata oggi dalla guerra, dalle ferite. Ci sembrava che la guerra fosse una realtà superata, e invece siamo proprio alle prese con questa realtà. E Fatima si presenta come un santuario di pace, da sempre conosciuto per i suoi messaggi di riconciliazione, di conversione... Quale messaggio arriva oggi per questa Europa affaticata, ferita, in cui stiamo vivendo?*

R. In questi giorni, arrivando a Fatima, ho visto giungere anche gruppi di mamme che venivano dall'Ucraina, con i loro figli e con i figli di altre madri e padri che o erano morti o erano rimasti in Ucraina. Una di loro mi diceva: "Noi piangiamo di notte e sorridiamo di giorno per incoraggiare i nostri figli e le nostre figlie". Questa è l'immagine che deve dare Fatima, ed è il messaggio che dà a tutti. Queste madri sono la continuazione di quello che ha fatto Maria a Fatima e del messaggio che esso traduce. Le apparizioni a Fatima sono avvenute fra gli orrori della Prima Guerra Mondiale, fra milioni di morti, con bambini trucidati, con scuole che non c'erano: e questo troviamo ancora oggi. Nel suo linguaggio semplice per bambini, Maria lancia la possibilità di una speranza, cioè invita a non farci prendere semplicemente dalla paura davanti alla sofferenza della guerra, della malattia, della pandemia; i pastorelli di Fatima hanno avuto in quest'immagine di Maria la manifestazione della tenerezza di Dio per loro, e questo ha dato loro forza e speranza. Poi ha mostrato un cammino. La forza e la speranza non sono semplicemente nelle armi, ma nella conversione del cuore. E Fatima ci dice: "Voi dovete pregare" e pregare significa mettersi nella logica di Dio. "Entrate nel mondo di Dio", perché il mondo di Dio è un mondo che non è semplicemente in balia dello scontro di poteri, delle armi, dei generali; Dio è un Dio potente con la forza dell'amore. E questo è quello che i piccoli di Fatima hanno capito. E, ancora, Fatima ci dice: "Noi vogliamo essere dentro questo programma di Dio e non nel programma delle guerre". Il messaggio di Fatima viene da questo: la pace è qualcosa che nasce dentro il cuore delle persone, altrimenti saremmo tutti portati ad avere un mondo in cui la maggioranza delle persone cerca di essere più grande, più forte... più capace di imporre la propria volontà sugli altri, ma questo altro non è che la distruzione, la guerra, la morte dei bambini che muoiono in tenera età come quelli trucidati da Erode, le centinaia e centinaia di bambini morti fisicamente, morti senza scuola, morti senza dignità: a questi si dirige il messaggio di Fatima, e a tutti noi deve dire molto.



D. *Per concludere La invitiamo a rivolgere un augurio per i pellegrini italiani che si preparano per partire per Lisbona.*

R. Io penso che qui, per un italiano, come per me portoghese in Italia, è sempre stato molto facile ambientarsi. Siamo popoli molto simili, non solo nella vicinanza linguistica, ma anche culturalmente ed ecclesialmente. Non è difficile sentirsi bene per un portoghese in Italia o viceversa, ma che queste giornate siano colorate dai colori della cultura portoghese e dell'essere cristiano in Portogallo è anch'essa cosa buona. Il Portogallo è un piccolo Paese, con molta emigrazione come in Italia, ma è un Paese con una tradizione cristiana che ha poi penetrato il tessuto sociale. Questo lo condividiamo con molte altre nazioni e giovani europei, e lo vivremo insieme. Certo, insieme, però nella distinzione di ciò che siamo e della nostra storia, delle nostre peculiarità, che sarà bello condividere e raccontare, e sperimentare appunto negli incontri.

Questa è certamente la festa dell'universalità della Chiesa, nel mondo dei giovani: i giovani sono molto più capaci degli adulti di varcare le mura che molte volte si costruiscono, e oggi, purtroppo, quello che pensavamo fosse finito (l'era delle barriere), lo stiamo ricostruendo. Vogliamo affermare che Dio è buono, ci fa crescere tutti, ci guarda tutti con tenerezza, con amore, e ci dà forza, la forza di trasformare questo mondo. È questa l'immagine di Maria che si alza, che non rimane semplicemente nell'adorazione, nella considerazione del suo privilegio, ma che parte precisamente a condividere questa grazia.

Questo è l'atteggiamento che tutti dobbiamo avere: alzarsi da dove ci troviamo, dalle nostre comodità, per creare un mondo confortevole e umano, fraterno e gioioso per tutti, particolarmente per i nostri giovani.



Videoclip qui:
 Official Theme Song |
 WYD Lisbon 2023 |
 Official Video - YouTube

Informazioni sull'inno

La canzone *Ha Pressa no Ar* ("C'è fretta nell'aria"), l'inno della Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona 2023, è stata ispirata dal tema della GMG ["Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39)] e si sviluppa attorno al "sì" di Maria e alla sua fretta di incontrare la cugina Elisabetta, come racconta il brano biblico.

Questo inno ha testi del sacerdote João Paulo Vaz, e musica di Pedro Ferreira, insegnante e musicista, entrambi della diocesi di Coimbra, nel Portogallo centrale. Gli arrangiamenti sono del musicista Carlos Garcia.

Il tema è stato registrato in due versioni: in portoghese e nella versione internazionale in cinque lingue (portoghese, inglese, spagnolo, francese e italiano). Nel cantare questo inno, i giovani di tutto il mondo sono invitati a identificarsi con Maria, rendendosi disponibili al servizio, alla missione e alla trasformazione del mondo. Il testo evoca anche la festa della GMG e la gioia centrata sul rapporto con Dio.



Informazioni sulle Giornate nelle Diocesi

Le "Giornate nelle Diocesi", l'incontro dei giovani di tutto il mondo prima della GMG, si svolgeranno dal 26 al 31 luglio 2023 in 17 diocesi del Portogallo continentale e delle isole.

Altre diocesi (Lisbona, Santarém e Setúbal) svolgono invece un ruolo diverso; sono diocesi ospitanti, che accoglieranno i giovani durante la settimana dell'evento.

Questo incontro consiste nell'accoglimento-inserimento di giovani provenienti da tutto il mondo nelle comunità parrocchiali delle varie diocesi del Paese. Le "Giornate nelle Diocesi" sono una autentica esperienza di ospitalità-accoglienza per i pellegrini e la comunità ospitante che rende appieno lo spirito di ogni GMG. Durante questi giorni, i partecipanti possono conoscere meglio la regione che li accoglie, così come la Chiesa locale e le sue specificità, essendo ospitati in case famiglia, strutture parrocchiali o pubbliche, in modo che possano fare una vera esperienza di Chiesa, evangelizzazione e missione.

Per la settimana delle "Giornate nelle Diocesi" è in preparazione un programma con cinque pilastri: accoglienza, scoperta, missione, cultura e invio.



GMG di Lisbona al centro del cammino sinodale

NATHALIE BECQUART *

È difficile immaginare un pellegrinaggio più grande della Giornata Mondiale della Gioventù! Milioni di giovani di tutto il mondo si riuniscono per percorrere il cammino della fede con la presenza di migliaia di sacerdoti, religiosi e religiose, leader laici, centinaia di vescovi e, certamente, il Papa. Come pellegrinaggio globale, la GMG può essere vista come un'icona della Chiesa sinodale e un laboratorio di sinodalità. Perché in qualche modo esprime il dinamismo, l'energia e lo stile del cammino della sinodalità che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.¹ La sinodalità è una visione dinamica dell'identità della Chiesa come popolo di Dio che integra la sua dimensione storica; fa sì che la Chiesa sia vista e vissuta come un popolo di pellegrini missionari che camminano insieme ascoltando lo Spirito. In questo senso, la GMG come esperienza paradigmatica di pellegrinaggio è l'espressione viva di una Chiesa sinodale, giovane e in movimento.

* Sr Nathalie Becquart, xmcj, sottosegretaria della Segreteria generale del Sinodo.

¹ PAPA FRANCESCO, *Discorso* in occasione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi (17 ottobre 2015).

Dal Sinodo dei giovani al ministero sinodale

Ascoltando i giovani di tutto il mondo, il discernimento dei membri del Sinodo dei giovani dell'ottobre 2018 ha decretato che la sinodalità è davvero la chiave per agire con i giovani, per trasmettere la fede oggi e per affrontare le sfide missionarie attuali. Per questo motivo Papa Francesco nella sua esortazione post-sinodale *Christus vivit* esprime chiaramente che:

La pastorale giovanile non può che essere sinodale, vale a dire capace di dar forma a un "camminare insieme" che implica una «valorizzazione dei carismi che lo Spirito dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno dei membri [della Chiesa], attraverso un dinamismo di corresponsabilità. [...] Animati da questo spirito, potremo procedere verso una Chiesa partecipativa e corresponsabile, capace di valorizzare la ricchezza della varietà di cui si compone, accogliendo con gratitudine anche l'apporto dei fedeli laici, tra cui giovani e donne, quello della vita consacrata femminile e maschile, e quello di gruppi, associazioni e movimenti. Nessuno deve essere messo o potersi mettere in disparte».²

Chi accompagna i giovani alla GMG sa che essi hanno bisogno innanzitutto di essere ascoltati, hanno fame di relazioni. Annunciare il Vangelo ai giovani di oggi richiede quindi di mettere al centro le relazioni:

È nelle relazioni – con Cristo, con gli altri, nella comunità – che si trasmette la fede. Anche in vista della missione, la Chiesa è chiamata ad assumere un volto relazionale che pone al centro l'ascolto, l'accoglienza, il dialogo, il discernimento comune in un percorso che trasforma la vita di chi vi partecipa.³

Questo è ciò che rende possibile la sinodalità, radicata nell'ascolto del *sensus fidei* e che chiede a tutti - soprattutto ai giovani - di far sentire la propria voce. La sinodalità, questo "camminare insieme" in ascolto dello Spirito, ci costruisce come Popolo di Dio.⁴ È un processo che ci "ecclesializza", ci rende Chiesa. La sinodalità ci fa passare dall'io al noi. Lo stesso si potrebbe dire dell'esperienza della GMG, che permette ai giovani cristiani di fare un'esperienza forte di Chiesa, di rendersi conto che non sono soli, ma formano una comunità di dimensioni universali. Infatti, i frutti della GMG sono anche quelli della sinodalità: gioia, slancio missionario, conversione del cuore, comunione, responsabilizzazione, impegno, desiderio di partecipazione e corresponsabilità, chiamata al cambiamento e attivazione.

I responsabili della GMG lo sanno bene. Per consentire questa esperienza umana, spirituale ed ecclesiale, la GMG non deve essere vissuta come un evento isolato, ma piuttosto come un processo scandito da

2 PAPA FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Christus Vivit* (25 marzo 2019), 206.

3 Cf. *Documento finale* del Sinodo sui Giovani (27 ottobre 2018), 122.

4 PAPA FRANCESCO, *Lettera al popolo di Dio che è in cammino in Germania* (29 giugno 2019).

diverse tappe. È quindi necessario sviluppare una pedagogia spirituale e pastorale che includa anche la preparazione antecedente e il ritorno dalla GMG come fasi fondamentali del percorso. Per il modo in cui concentrano gli elementi chiave della vita cristiana, le GMG sono un laboratorio di fede e, più precisamente, un microcosmo di pastorale giovanile. Esprime uno stile a livello globale, quello di una Chiesa in movimento a immagine del colorato logo del Sinodo 2021-2023, uno stile da praticare continuamente nella pastorale giovanile ai diversi livelli locali, diocesani, nazionali e continentali.

Insomma, le GMG possono essere un bel laboratorio di sinodalità perché permettono di fare esperienze di incontro, dialogo, preghiera e festa insieme. Esse permettono di fare un'esperienza concreta di cammino insieme a compagni di viaggio di culture, esperienze di Dio e spiritualità diverse, sperimentando questa comunione possibile favorita dalla partecipazione attiva di tutti, affinché tutti possano essere inviati in missione. La Chiesa ha molto da imparare dall'esperienza delle GMG per avanzare nel suo cammino di conversione sinodale. Innanzitutto, l'esperienza di corresponsabilità con i giovani, perché la GMG, coinvolgendo i giovani nella preparazione e nell'organizzazione, è per molti una scuola di formazione missionaria. Basta ascoltare le testimonianze dei giovani volontari o dei giovani responsabili dei gruppi per percepire i frutti delle GMG come un "cammino sinodale" che risveglia e attiva la grazia battesimale dei partecipanti attraverso un processo che dispiega la cultura dell'incontro.

Lisbona come *kairos* nel cammino sinodale

La GMG che si terrà a Lisbona nell'agosto 2023, tre mesi prima dell'Assemblea episcopale di Roma, può quindi essere vista come un vero e proprio *kairos* per questo processo sinodale.

Perché i giovani sono il motore della sinodalità. Aspirano a stare insieme per agire al servizio degli altri. La GMG li aiuta a riscoprire il primato del "noi" ecclesiale radicandoli in Cristo e nella Chiesa, li orienta al servizio degli altri. Dimostra che "la vita è un cammino comunitario dove i compiti e le responsabilità sono divisi e condivisi in funzione del bene comune"⁵. Chi fa parte di un gruppo di pellegrini alla GMG fa l'esperienza di questo "camminare insieme" in uno spirito che permette di coltivare una fraternità senza confini, una gratuità nelle relazioni, uno slancio verso l'altro, un'apertura all'imprevisto e una gioia di vivere e di credere. Si tratta di carismi in grado di rinnovare tutta la Chiesa, di darle energia e di metterla in moto. Perché ciò avvenga, dobbiamo lasciare che la creatività e l'audacia dei giovani si sprigionino per ricevere ciò che Dio vuole trasmetterci attraverso di loro.

5 PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Querida Amazonia* (2 febbraio 2020), 20.



Una Chiesa che si lascia rinnovare da e con i giovani

La GMG è quindi una grande leva per il rinnovamento sinodale della Chiesa. Allo stesso tempo, la sfida in questo tempo di processo sinodale è cercare di rendere la preparazione e l'esperienza della GMG ancora più sinodale. Dobbiamo quindi chiederci: come possiamo continuare la conversione sinodale nelle nostre équipes della GMG? Come possiamo permettere che i frutti, il dinamismo e lo slancio della GMG arricchiscano e animino la svolta sinodale nelle nostre diocesi, parrocchie, comunità religiose e movimenti? Nei nostri diversi ambienti ecclesiali, siamo chiamati a fare davvero spazio ai giovani e a creare o rafforzare i legami tra le generazioni per fare un altro passo nel nostro cammino insieme, come ci invita a fare la domanda fondamentale della consultazione sinodale.⁶ I giovani sono indispensabili per la missione e il cammino della Chiesa in questo terzo millennio. Papa Francesco insiste su questo punto quando si rivolge ai giovani di tutto il mondo come segue:

"La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci" (*Christus vivit*, 299).

Una Chiesa sinodale è quindi una Chiesa giovane. Per essere più sinodale la Chiesa ha bisogno dei giovani per invitare tutti noi ad avere una mentalità giovanile, come sottolinea Papa Francesco:

6 «Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?» *Documento Preparatorio 2.*

Essere giovani, più che un'età, è uno stato del cuore. Quindi, un'istituzione antica come la Chiesa può rinnovarsi e tornare ad essere giovane in diverse fasi della sua lunghissima storia. In realtà, nei suoi momenti più tragici, sente la chiamata a tornare all'essenziale del primo amore [...] essa è la vera giovinezza del mondo. In essa è sempre possibile incontrare Cristo, "il compagno e l'amico dei giovani". Chiediamo al Signore che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile.⁷

La Chiesa ha bisogno del dinamismo dei giovani, del loro desiderio di un mondo migliore e di una Chiesa più missionaria e misericordiosa, più autentica e coerente. I giovani condividono il sogno di Dio di una Chiesa più fraterna, più impegnata nella giustizia, più aperta all'accoglienza, più inclusiva degli esclusi, più attiva nell'uscire verso le periferie dell'umanità.

Spetta a ciascuno di noi, nel campo della pastorale giovanile, discernere concretamente come la GMG possa approfondire la nostra capacità di camminare insieme nella Chiesa e con l'intera famiglia umana. In uno spirito sinodale siamo invitati a fare questo discernimento con i giovani. Cogliamo quindi l'occasione per crescere nella nostra capacità di ascoltare i giovani, dando loro spazi per ascoltare insieme la Parola di Dio, per ascoltare ciò che Dio semina nei loro cuori, per ascoltarci a vicenda e per ascoltare il grido del pianeta e dei poveri.

Il tema della GMG di Lisbona ci mette alla scuola della Vergine Maria: "Maria si alzò e partì in fretta" (Luca 1,39). Maria è una giovane donna che si è lasciata travolgere dalla novità di Dio. Attraverso di lei, Dio ha scelto di rinnovare il mondo e la storia. Maria è l'icona di una Chiesa giovane e sinodale, in movimento, che a sua volta ci conduce lungo le vie del futuro aperte dallo Spirito.



⁷ *Christus vivit*, 34-35.



Rinascita con gioia

Intervista a João Chagas *

D. *Sono trascorsi oltre tre anni dalla promulgazione dell'esortazione apostolica postsinodale Christus Vivit e quasi quattro dalla celebrazione del Sinodo dei Vescovi su I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Secondo quello che è il vostro osservatorio all'Ufficio Giovani del Dicastero Laici, Famiglia e Vita della Santa Sede, in che misura la ricezione di questo processo sinodale sta influenzando nella preparazione della GMG di Lisbona?*

R. Premetto che per sua stessa natura, la Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) è già in sé un'espressione della sinodalità della Chiesa. Questo pellegrinaggio intercontinentale dei giovani si realizza con la sinergia di tutte le forze vive della Chiesa particolare che ospita l'evento, si estende all'intero paese, suppone la collaborazione tra le diocesi, tra le conferenze episcopali, con la Santa Sede e con la società civile. Inoltre, la GMG è anche il punto di arrivo celebrativo e il luogo di confluenza di numerosi processi virtuosi di pastorale giovanile sperimentati nelle varie Chiese particolari sparse in giro per il mondo. Infatti, nelle GMG ritroviamo tante buone pratiche sia in campo di pastorale giovanile che in ambito artistico, vocazionale, sportivo, culturale, spirituale, ecumenico, sociale...

* Responsabile Ufficio Giovani presso il Dicastero Laici, Famiglia e Vita della Santa Sede. Da oltre 8 anni anima l'intero ambito della pastorale giovanile, compresa l'organizzazione delle GMG.



Come Ufficio Giovani del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, abbiamo accolto anche noi il forte invito alla sinodalità emerso nel Sinodo dei giovani e abbiamo cercato di rafforzarlo nel nostro lavoro ordinario. Mi basti citare solo alcuni esempi concreti:

- Tre mesi dopo la pubblicazione di *Christus vivit*, abbiamo organizzato un *Forum Internazionale dei Giovani* – con la partecipazione di 250 giovani di 100 paesi – per ascoltare i giovani sul primo impatto del processo sinodale nella loro vita e nelle loro chiese di provenienza;
- inoltre, poiché il Sinodo aveva espressamente chiesto di rafforzare “l’attività dell’Ufficio Giovani del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita anche attraverso la costituzione di un organismo di rappresentanza dei giovani a livello internazionale” (cfr. DF n.123), abbiamo creato lo *IYAB (International Youth Advisory Body)*, un organismo composto da 20 giovani di tutto il mondo, nostri consultori;
- accogliendo poi un suggerimento dei Membri e Consultori del Dicastero emerso durante l’ultima assemblea plenaria – ossia di coniugare sempre più l’edizione internazionale della GMG con la sua edizione locale, di integrare sempre di più questi eventi nella pastorale ordinaria come parte di un processo virtuoso – il Dicastero ha pubblicato gli *Orientamenti Pastorali per la celebrazione della GMG nelle chiese particolari*, un documento che è già stato tradotto in più di 13 lingue ed è oggi disponibile online sul sito del Dicastero;¹
- abbiamo anche lanciato la piattaforma internet *SynAct (Synod in Action)*, dove i direttori nazionali di pastorale giovanile delle conferenze episcopali e i responsabili dei giovani dei diversi movimenti internazionali possono camminare insieme, fare rete e scambiare le loro idee e le loro preoccupazioni.

¹ cfr. <http://www.laityfamilylife.va/content/laityfamilylife/en/GMGpastoralGuidelines.html>.

Quindi, per rispondere nello specifico sull'impatto del processo sinodale nella preparazione della GMG di Lisbona, proprio quest'ultimo progetto illustra bene come la prossima GMG sarà più sinodale come non mai prima d'ora. I vari responsabili della pastorale giovanile, e con loro le loro chiese particolari, di per sé, sono impegnati in questo "camminare insieme" e Lisbona sarà solo una tappa lungo questo percorso. E più in generale, per la sua posizione privilegiata di "osservatorio", al nostro Ufficio giungono notizie di diverse iniziative nazionali nell'ambito della pastorale giovanile che raccontano come il processo sinodale stia diventando sempre di più *lo stile* della Chiesa. E in questo senso, credo che tanti giovani che si recheranno a Lisbona ci arriveranno avendo già toccato con mano la novità del processo sinodale.

Un solo esempio di buona pratica proveniente dalla Chiesa italiana: sappiamo di numerosi tavoli di dialogo aperto e franco tra alcuni vescovi italiani e i loro giovani per riannodare il filo della comunicazione intergenerazionale e superare "la reciproca estraneità". Ci sono conferme dell'accresciuto protagonismo dei giovani in alcune zone del mondo dove essi avevano ben poco spazio, si moltiplicano le consulte dei giovani nelle Diocesi, ecc.

D. *Quali sono i frutti più belli delle GMG che ha avuto modo di osservare in questi anni di servizio all'Ufficio Giovani nelle diverse parti del mondo?*

R. Ogni GMG ci consegna storie sorprendenti di *conversioni personali*, alcune eclatanti, altre più ordinarie ma non per questo meno importanti, tutte accomunate dalla stessa relazione rinnovata con Gesù Cristo. Di città in città, è il Signore stesso che dà appuntamento ai suoi giovani per confermarli nella fede, ed è Lui che i giovani cercano e incontrano nel loro peregrinare. Nascono così tante vocazioni all'ombra della Croce e dell'Icona della GMG: alcuni giovani rispondono alla chiamata alla vita consacrata, altri maturano la decisione di costituire una famiglia e altri ancora abbracciano diverse vocazioni laicali. Questa è una dimensione essenziale della GMG: che i giovani possano fare passi importanti per la loro vita e nella sequela di Cristo. Queste testimonianze ci dicono quanto la GMG sia un vero laboratorio di fede e uno straordinario cammino vocazionale.

E la GMG non fa bene solo al singolo pellegrino. *La GMG fa bene alla Chiesa tutta*. Ne rivela il volto giovane e rinnova il suo entusiasmo. Durante la GMG, i giovani peregrinano con il Successore di Pietro e con i loro vescovi, riscoprono il senso di appartenenza alla Chiesa ed imparano ad amarla. Molti giovani – spesso per la prima volta – hanno così l'occasione di entrare in un dialogo immediato con i loro pastori, ad esempio durante le catechesi. E questo aiuta a piantare in loro il seme di una Chiesa sinodale che continua a germogliare e portare frutto anche quando tornano nei loro paesi rispettivi.

Il dinamismo della fede condivisa di tanti giovani dà a ciascuno di loro, così come a molti altri membri del popolo di Dio, una nuova speranza



che Cristo è vivo (“Christus vivit”), la sua Chiesa è viva! Diverse chiese locali che hanno organizzato un’edizione della GMG hanno ritrovato un nuovo slancio nella pastorale giovanile. La GMG si è rivelata in questi decenni un’esperienza rigenerante anche per molti Vescovi. Spesso, arrivano alla kermesse dei giovani tristi e cupi... e ripartono gioiosi e con l’anima rinfrancata.

D. *Quali invece le sfide più grandi che rimangono da affrontare nella celebrazione delle GMG e nella pastorale giovanile in relazione alle GMG?*

R. La prima, e forse anche la più ovvia, è *la sfida organizzativa*. Le GMG sono tra i più grandi raduni giovanili al mondo e quindi, come ogni grande evento, comporta un’altissima complessità organizzativa per la gestione delle folle di giovani. È lodevole l’immane sforzo che ogni Comitato Organizzatore Locale mette in campo per far combaciare, in un equilibrio non sempre facile da raggiungere, le esigenze logistiche organizzative con quelle pastorali per non imbrigliare la festa dei giovani. Anche la prossima edizione non farà eccezione. Non manchi il nostro sostegno orante al lavoro del Comitato Organizzativo della GMG di Lisbona!

- Un’altra sfida che vedo è quella di fare in modo che *ogni GMG sia un’autentica esperienza di formazione umana e spirituale per i giovani*. Il Sinodo dei Vescovi riconosce l’importanza di questo appuntamento nella vita di molti giovani quando dichiara: “Insieme ad altri incontri simili – nazionali e diocesani – esse (le GMG) svolgono un ruolo importante nella vita di molti giovani perché offrono un’esperienza viva di fede e di comunione, che li aiuta ad affrontare le grandi sfide della vita e ad assumersi responsabilmente il loro posto nella società e nella comunità ecclesiale”.² E poiché ogni generazione di giovani che partecipa alle GMG è diversa, e diverse sono le sfide alle quali devono far

2 SINODO DEI GIOVANI, *Documento Finale* n. 16.

fronte in un contesto segnato da cambiamenti sociali tanto veloci quanto epocali, è compito della pastorale giovanile, e quindi anche compito della GMG, curare e aggiornare l'offerta pastorale per trovare di volta in volta strumenti didattici e linguaggi nuovi in grado di meglio comunicare loro l'unico Vangelo. Tutto ciò richiede duttilità e creatività pastorali nonché una certa capacità di mettersi in ascolto dell'universo giovani per intercettare le loro ansie e le loro speranze. Sarà questa attenzione ai protagonisti di ogni singola edizione a rendere ogni GMG unica.

- Un'altra sfida, a mio avviso, è riuscire a *far partecipare il più grande numero possibile di giovani alla GMG*. Parafrasando Papa Francesco, possiamo dire che una GMG non deve mai diventare un evento per giovani privilegiati. Infatti, il nostro Dicastero ha già da tempo posto a tema la partecipazione dei giovani meno abbienti alla GMG, istituendo un fondo di solidarietà a questo scopo. Come sappiamo, il motto della prossima GMG è: "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39). Chiediamoci come può ognuno di noi alzarsi ed essere solidale? Sfidando i giovani che si preparano alla GMG di Lisbona, nel suo messaggio del 2020, Papa Francesco li ha invitati a porsi questa domanda: "Sto aiutando qualcuno che non può darmi nulla in cambio? Sono un amico dei poveri?". Ma poiché i motivi ostativi alla partecipazione di molti giovani non sono solo di ordine economico (guerra, impegni lavorativi e familiari, regimi politici, difficoltà a ottenere il visto...), i tempi in cui viviamo oggi ci spronano a ingegnarci per trovare modalità alternative di partecipazione. Infatti, la pandemia ci ha fatto esplorare e familiarizzare con nuove modalità di incontri a distanza grazie alle nuove tecnologie. Pur con la consapevolezza che nulla potrà mai sostituire il calore di un incontro in presenza, queste nuove modalità d'incontro, se usate con intelligenza, potranno arricchire la GMG ed aprire nuove prospettive per tutti quei giovani che, per un motivo o l'altro, sono impossibilitati a fare il viaggio. Anche qui, occorrerà essere creativi per far sì che la partecipazione da remoto risulti effettiva ed affettiva e si sintonizzi sugli eventi della GMG internazionale.

- Il Sinodo dei Giovani ha posto l'accento *sull'accompagnamento personale di ogni giovane*, che, detto così, parlando della GMG, suona quasi come un ossimoro, essendo la GMG per definizione un evento di massa (anche se non massificante!). Questa è la via che traccia il Sinodo, e prima ancora del Sinodo, è il modello che ci indica il Vangelo. Entrando in Gerico, nonostante fosse stretto dalla folla, Gesù alza gli occhi su Zaccheo che voleva vederlo (Lc 19). E da questo incontro personale, scaturisce la sua conversione. Anche la Chiesa ha il compito di accompagnare *personalmente* ogni singolo giovane che cerca Dio. E questa è una sfida che la pastorale giovanile di tutto il mondo è chiamata a raccogliere. Durante la GMG, *i coordinatori nazionali e le loro équipe* giocano un ruolo cruciale sotto questo profilo, ed è merito della loro attenta preparazione remota dell'evento – nel silenzio e dietro le quinte di un lavoro pastorale ordinario e nella fatica di un accompagnamento paziente in grado di dissodare i cuori dei giovani e di prepararli all'in-

contro con Gesù – che la kermesse internazionale può davvero dare i suoi frutti migliori. E allo stesso modo, affinché la GMG non rimanga semplicemente un evento unico e l'esperienza dei giovani non si esaurisca una volta tornati a casa, è necessario che l'euforia della festa maturi e diventi fede e che l'accoglienza del Vangelo sia "approfondita e tradotta in scelte di vita".

- Il processo sinodale, e in modo particolare il Pre-Sinodo, ha provocato la pastorale giovanile chiedendole di allargare i propri orizzonti per *prendersi cura di tutti i giovani, "nessuno escluso"*, e quindi non solo di quelli che già frequentano più o meno abitualmente le nostre comunità cristiane. Quanto la nostra pastorale giovanile abbia accolto questo invito a diventare sempre di più una pastorale inclusiva e dialogante con le altre espressioni e organizzazioni della cultura giovanile (pietà popolare ad esempio) è tutto da verificare. Questa è una sfida che ci aspetta per il futuro.

D. *I giovani di tutto il mondo arrivano all'appuntamento di Lisbona dopo anni di pandemia da coronavirus e, in molti casi, da anni di conflitti, ora anche in Europa, crisi economiche ed ambientali. Cosa può rappresentare per i giovani la partecipazione alla GMG di Lisbona in questo contesto storico?*

R. Lo abbiamo visto nelle nostre città! Appena si sono allentate le normative sanitarie sul distanziamento sociale, i giovani non hanno perso un attimo e sono tornati a gremire le nostre piazze e i luoghi pubblici, urlando così al mondo la loro voglia di vivere, di incontrarsi e di tornare alla normalità, lasciandosi alle spalle la crisi sanitaria. Poiché l'appuntamento di Lisbona cade dopo un tempo così travagliato di isolamento, di cui i giovani hanno pagato un prezzo altissimo, credo che i loro coetanei che andranno a Lisbona si faranno portatori di questo *messaggio di rinascita* e, con la gioia di vivere che caratterizza la loro età, vorranno scrivere "una nuova pagina nella storia dell'umanità".³

Durante la GMG, i giovani sperimentano che le culture possono anche essere diverse, ma tuttavia qualcosa di più profondo li unisce: l'unità in Cristo! I giovani sperimentano che le nazioni e le culture non si contraddicono, ma si completano a vicenda: la differenza non è un pericolo, ma piuttosto un arricchimento. Le differenze culturali diventano ricchezze dell'unica Chiesa. La Chiesa universale diventa così un luogo di conoscenza dello straniero e, allo stesso tempo, di approfondimento della propria identità. Come diceva Papa Francesco in una udienza il 3 agosto 2016 dopo la GMG di Cracovia: "In effetti, alla GMG, le bandiere delle nazioni diventano più belle, per così dire 'si purificano', e anche bandiere di nazioni in conflitto tra loro sventolano vicine". Le Giornate Mondiali della Gioventù possono contribuire a *costruire la pace* aprendo i giovani a questa esperienza di tolleranza e di fraternità.

3 FRANCESCO, *Messaggio XXXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2021*.



Luoghi significativi

Parco del Tago: Nell'agosto 2023, le rive del Tago e del fiume Trancão avranno più vita, soprattutto nel Parco del Tago, vicino al Ponte Vasco da Gama, dove Papa Francesco incontrerà giovani provenienti da tutto il mondo. Fino ad allora si preparano gli spazi, si recupera la terra e si creano

strutture per accogliere tanti giovani. E non solo: diventa un vasto territorio, dove Lisbona e Lourdes si incontrano, per restituirlo più verde alle due città. E soprattutto con il marchio giovanile che rimarrà lì! Questo luogo ospiterà la veglia e la messa finale, con la sua capacità di ospitare quasi 2 milioni di giovani.

Parco Eduardo VII: Proprio nel centro di Lisbona, è qui che nel 1982 Papa Giovanni Paolo II incontrò migliaia di giovani portoghesi che cantavano, pregavano, festeggiavano insieme. Qualcuno afferma che è proprio quando il Papa vide questa enorme macchia di giovani sparsi per tutto il parco, che ebbe l'idea di iniziare a tenere incontri periodici con grandi masse di giovani. Questa è una visita imperdibile a Lisbona e accoglierà alcuni degli eventi centrali durante la GMG.

Parco Vasco da Gama: Situato in una delle zone più significative di Lisbona, vicino allo Standard delle Scoperte e alla Torre di Belém, ospiterà la Città della Gioia (che "ospiterà" il Parco del Perdono e la Fiera Vocazionale).

Informazioni sui patroni

La preparazione, la realizzazione e il dinamismo di ogni GMG, che si inaugura con l'incontro dei giovani di tutto il mondo con il Papa, sono affidati a patroni, santi (canonizzati o con processo in corso), figure significative di riferimento per i giovani.

Per la GMG di Lisbona 2023, il Comitato Organizzatore Locale ne ha scelto 13: donne, uomini e giovani che "hanno dimostrato che la vita di Cristo riempie e salva i giovani di sempre", come afferma il Cardinale Patriarca.

Si inizia con Maria, patrona per eccellenza di questa GMG, e con San Giovanni Paolo II, a cui è dovuta l'*invenzione* delle Giornate. Ma l'elenco include "santi che si sono dedicati al servizio dei giovani", come san Giovanni Bosco (fondatore dei Salesiani, e che Papa Giovanni Paolo II ha dichiarato 'Padre e Maestro della gioventù'). Oltre a San Vincenzo, martire del 4° secolo e patrono di Lisbona, l'evento avrà anche il sostegno di "alcuni santi di Lisbona che sono partiti da qui per annunciare Cristo", come Sant'Antonio, San Bartolomeo dei Martiri o San Giovanni di Brito. Tra i patroni della GMG ci sono anche alcuni beati, come Giovanna del Portogallo, figlia di Alfonso V; il giovane gesuita João Fernandes, martirizzato nel 1570; e Maria Clara do Menino Jesus, una giovane aristocratica del XIX secolo, che si dedicò ai più poveri e fondò la Congregazione delle Suore Ospedaliere dell'Immacolata Concezione. L'elenco comprende anche alcuni giovani che ebbero una dimensione spirituale e una fede degna di essere conosciuta, ma la cui vita fu interrotta troppo presto: è il caso di Piorgiorgio Frassati, morto a Torino nel 1925 all'età di 24 anni; Marcel Callo, che aveva 22 anni quando morì nel campo di concentramento nazista di Mauthausen nel 1945; Chiara Badano del Movimento dei Focolari, deceduta per un osteosarcoma nel 1990 all'età di 18 anni; e Carlo Acutis, che morì di leucemia nel 2006, aveva solo 15 anni.

Testimonianze di alcuni membri del “International Youth Advisory Body”

Come accennato nell'intervista precedente, a novembre 2019 è stato istituito l'International Youth Advisory Body – Organismo consultivo internazionale dei giovani per realizzare una specifica richiesta del Documento Finale del Sinodo 2018, che richiedeva la creazione di tale Organismo per potenziare l'attività dell'Ufficio Giovani del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita (cfr. n. 123). È stato nominato un gruppo di 20 giovani da diverse regioni del mondo per avviare le attività. L'International Youth Advisory Body offre un contributo tutto peculiare alla Chiesa: il protagonismo dei giovani nell'annuncio del Vangelo. Esso è al servizio attraverso i suoi membri, nelle parrocchie, al lavoro, all'università, nelle loro famiglie o nei più diversi settori della società, e cerca di essere il volto giovane di Dio.



“La miglior esperienza della mia vita”

LUCAS MARÇAL (BRASILE),
NATALIA GARCÍA (PUERTO RICO),
SOFIA CRUZ (EL SALVADOR)

“La GMG è stata la miglior esperienza della nostra vita”. Questa frase riassume il nostro pensiero sulla GMG che ciascuno di noi ha vissuto nei nostri diversi Paesi dell'America Latina: esperienze uniche e che ci hanno aiutato a condividere la nostra fede con molti giovani e a farli partecipare a una GMG: sentiamo di realizzare un nostro sogno quando li vediamo realizzare il loro.

Nella nostra realtà latinoamericana ci siamo resi conto che quando i giovani vanno a una GMG cercano risposte, cercano cosa vuol dire missione, fraternizzazione, e desiderano un incontro che sia per loro un'esperienza “unica”, alcuni cercano una felicità che non conoscono o non hanno ancora sperimentato. “Alla GMG del Brasile i giovani tossicodipendenti cercavano di vedere come altri giovani potessero vivere senza droghe ed essere felici, e dopo aver fatto quell'esperienza hanno trovato la possibile strada” (commenta Lucas). La maggior parte dei giovani – ce ne rendiamo conto – cerca una “risposta”, che non è sempre immediata ma arriva sempre. Certo, c'è una accurata preparazione, che vediamo fundamentalmente eguale per tutti i nostri Paesi: spirituale (catechesi e formazione precedente), fisica (passeggiate e incontri) ed economica (piani di risparmio, vendite, attività economiche). Possiamo dire che per noi tutti l'esperienza della GMG è stata avvertita come una meravigliosa “risposta di Dio” a quanto il mondo giovanile stava vivendo, sollecitato certamente dal Sinodo dei giovani e per così dire bloccato dalla pandemia che ha tagliato tanta della nostra vita. In ogni

GMG un giovane ha un qualcosa di "suo", un desiderio nascosto, un sogno che affida a Dio, o lo vede come una preziosa unica opportunità di incontro con la parte più nascosta di sé e con un riferimento "alto": è quanto abbiamo appreso dalla lezione del Sinodo e dalla stessa partecipazione all'*International Youth Advisory Body*.

La vera GMG inizia quando i giovani tornano nei loro Paesi: non hanno intenzione di fare un'esperienza e lasciarla da parte, ma di portare quell'esperienza nelle diocesi e nelle parrocchie dove vivono e condividono vita ed esperienze.

La nostra esperienza in questo organismo la vediamo come un impegno: ci sentiamo molto fortunati ad avere questa opportunità e che è il frutto di tutto un percorso con i giovani dopo il sinodo.

Ai giovani che desiderano partecipare a una GMG e ci stanno ancora pensando, vorremmo dire: "Questa può essere la migliore esperienza della tua vita; quello che ti aspetta può essere ancora più grande: non dubitare, non rimandare troppo, buttati e vacci. Affidati a Maria, anche lei ha colto in una richiesta insolita l'inizio di una storia di salvezza".

La mia esperienza nella GMG

GESVITA PRINCY QUADRAS, INDIA

Circa 7-8 mesi prima della partenza per la GMG di Panama nel 2019, ho iniziato a prepararmi per il pellegrinaggio. Inizialmente la preparazione comprendeva le procedure per il visto, le lettere, i fondi, ecc. Ma man mano che i mesi e i giorni si avvicinavano, mi resi conto che avrei presto sorvolato le acque internazionali per rappresentare il mio Paese nel più grande raduno di giovani di tutto il mondo. Accanto alla gioia e alla felicità che stavo provando, c'era anche un pizzico di ansia e molta più curiosità. Essendo la mia prima GMG in assoluto, non

avevo letteralmente idea di cosa mi aspettasse.

Il tema della GMG '19 era "Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga in me secondo la tua parola". In verità pensavo che fosse piuttosto lungo come tema. Ma quando ho visto il video promozionale sui social media ho capito che questa esperienza sarebbe stata non un piacevole viaggio turistico (magari forse anche), ma soprattutto un vero "incontro spirituale". Tuttavia, la mia curiosità ha raggiunto il culmine quando ho incontrato gli altri compagni di pellegrinaggio provenienti dall'India. Il nostro viaggio di 20 ore comprendeva una sessione informale per rompere il ghiaccio tra i delegati indiani. È stata necessaria perché, a parte alcuni, c'erano molti altri delegati che incontravo per la prima volta. E così abbiamo cominciato a sentirci un tutt'uno, in vista di Panama.

La prima delle due settimane a Panama sono state le giornate vissute nella diocesi di Atalaya a Santiago. Ricordo ancora come la gente del paese fosse pronta a riceverci a mezzanotte con tutta la musica e sventolando in alto la nostra bandiera indiana insieme alla bandiera del logo della GMG. Eravamo esausti alla fine del nostro viaggio, ma vedere i giovani e gli anziani della città che ci aspettavano per darci il benvenuto ha tramutato i nostri volti stanchi in volti di gioia. Questo mi ha molto commosso, perché ci hanno mostrato il loro deside-



rio di accoglierci, non la fatica del disturbo della loro quiete. Ci hanno assegnato una casa e nel giro di poche ore ho legato con la mia famiglia ospitante. Che si è presa cura di me come se fossi loro figlia e facesse parte della loro famiglia da molto tempo. Mi rivolgevo a loro chiamandoli mamma, papà, fratello, sorella, e non l'ho trovato affatto strano. Questo è stato sicuramente uno dei motivi per cui non ho sentito la mancanza della mia famiglia a casa in India. Questa settimana ad Atalaya è stata all'insegna dello scambio di culture e di sorrisi con le diverse persone che abbiamo incontrato. La maggior parte di noi ha avuto la possibilità di indossare i loro abiti tradizionali e di ballare le loro melodie tradizionali. Ma niente di tutto questo può essere paragonato all'amore, alla cura e al calore che abbiamo sperimentato dalla gente di questa bellissima città. Ciò che è ancora fresco nel mio cuore è che questo amore da parte di Atalaya mi ha fatto desiderare di vivere un po' più a lungo nella città. Un'altra cosa che ricorderò è il loro cibo. Ci hanno rimpinzato davvero, e ogni cosa era buonissima (anche questo è un buon frutto di una GMG che si rispetti: il condividere cibi di una cultura diversa, attorno allo stesso tavolo, con persone che diventano famiglia).

Poi siamo arrivati nella città di Panama, dove si sarebbero svolti gli eventi principali. L'unica cosa che mi passava per la testa era l'attesa di vedere Papa Francesco. La città in sé non sembrava molto insolita, perché ovunque vedessimo, camminassimo, trovavamo molti altri pellegrini provenienti da diversi altri Paesi. In qualsiasi punto della città ci trovassimo, ogni volta che incontravamo altri pellegrini ci davamo il cinque, cantavamo la canzone ufficiale e anche – a squarciagola – "Está es la Juventud del Papa". Una delle cose più belle che ricordo è che, sebbene non avessimo mai incontrato o sentito parlare di questi Paesi, eravamo in qualche modo

connessi con lo spirito di Cristo e della giovinezza. Abbiamo salutato gli altri giovani come se li avessimo conosciuti da prima. È stata un'esperienza davvero travolgente. Ma la ciliegina sulla torta è stata il momento in cui ho visto Papa Francesco da vicino. Ricordo di aver guardato le persone accanto e, non con grande sorpresa, anche loro avevano le lacrime agli occhi, proprio come me.

Ogni volta che incontravamo i giovani in treno, in autobus e persino mentre camminavamo ci scambiavamo souvenir, regali e soprattutto amore. Un giorno siamo andati al luogo delle confessioni e ho incontrato un prete del Bangladesh. La conversazione che si è svolta lì è qualcosa che conservo ancora oggi. Abbiamo anche versato delle lacrime e lui mi ha dato un piccolo souvenir da portare a casa.

Anche se la GMG 19 è passata, i suoi ricordi e le sue esperienze sono ancora freschi e vivi nella mia mente e nel mio cuore. La GMG di Panama potrebbe essere stata la fine di un pellegrinaggio. Ma per me significava solo che ne sarebbe iniziato uno nuovo, e così è stato! Il viaggio mi ha aiutato oggi – dopo 3 anni e più – a essere attore di cambiamento per costruire una "società" di Dio intorno a me. Oggi, come giovane, cerco nel mio piccolo di vivere la vita che Cristo vuole che viviamo. Con l'aiuto dello Spirito Santo ho cercato e sto ancora cercando di essere un ambasciatore del popolo di Dio.

"Non siamo il domani che la società ci chiama ad essere, ma i giovani di oggi del Signore", come ha detto Papa Francesco nella sua omelia durante la Messa conclusiva. E questo invito mi ha veramente toccato. Il Papa ci ha anche invitato ad accettare tutto ciò che il Signore ha in mente per noi, proprio come la madre Maria ha accolto la Parola di Dio. Questi pensieri li porto sempre con me. Per me accettare tutto ciò che Dio ha in serbo per me può essere a volte una vera e autentica sfida. Ma cerco

di non dire di no. Sono grata per la mia esperienza a Panama che mi ha fatto capire il lato spirituale della mia vita. Sono grata per l'immenso amore e l'incoraggiamento che ricevo dagli altri giovani, che mi ispirano a fare di più per Dio. Ma soprattutto al Signore stesso per avermi scelto come pellegrina sulla sua strada.

mata una fila e ho capito che il mio parroco aveva ragione: era davvero la festa della misericordia.

Dominique: Il mio ricordo più bello della GMG è una giornata nella diocesi in Polonia. Eravamo guidati da giovani polacchi che erano così ardenti per Cristo, è stato davvero stimolante vedere persone così giovani assumere ruoli di leadership in un evento così importante e vederli evangelizzare.

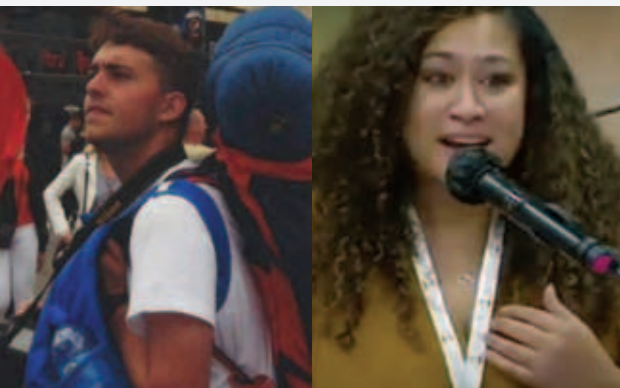
- Chi o cosa cerca un giovane quando partecipa a una GMG?

Rodrigo: Come giovani, credo davvero che cerchiamo un'esperienza ecclesiale forte. Cerchiamo l'incontro con la città e la gente che accoglie la GMG. Cerchiamo l'incontro con il Papa e con gli altri giovani pellegrini che vengono da altri Paesi. Beh, ci sono tante cose che cerchiamo, ma credo davvero che al di sopra di tutte queste cose i giovani abbiano il profondo desiderio di incontrare Cristo in questi giorni di GMG e questo è ciò che cerchiamo di più.

Dominique: I giovani cercano un incontro sorprendente con Dio attraverso le straordinarie offerte che i programmi offrono. Vogliono crescere in fraternità e rafforzare la propria fede attraverso esperienze nuove ed entusiasmanti. Vogliamo avere l'opportunità di impegnarci e condividere la nostra fede con persone provenienti da tutto il mondo!

- Come vi preparate e come tornate da una GMG? Qual è la tua esperienza?

Rodrigo: Per me ci sono stati due tipi di preparazione. Una è stata più spirituale, e si è svolta con la meditazione sul messaggio del Papa per la GMG e con i materiali offerti dall'organizzazione. Nella mia parrocchia il gruppo dei giovani ha fatto alcuni incontri con quei materiali, che sono stati importanti per sintonizzare il cuore sul tema della GMG di quell'anno. L'altra preparazione è stata economica, ed è stata fatta con l'aiuto della parrocchia che ha



Ricordi di un'esperienza

UN'INTERVISTA A DUE
RODRIGO FIGUEIREDO, LISBONA PT
DOMINIQUE YON, SUD AFRICA

- Qual è il tuo ricordo più bello della GMG?

Rodrigo: Non è una scelta facile! Potrei scegliere almeno dieci momenti. Tuttavia, oggi ne ho scelto uno che è accaduto alla GMG 2016 a Cracovia. Il tema di quella GMG era "Beati i misericordiosi, perché riceveranno misericordia (Mt 5,7)". Ricordo che alla prima messa a Cracovia non ero andato a ricevere la comunione. Il prete della mia parrocchia se ne accorse, mi raggiunse e mi disse: "Rodrigo, questa è la festa della misericordia, non puoi mancare!" e mi confessò e potei ricevere la comunione in quella messa. È un momento in cui ho sentito veramente la misericordia e l'amore di Dio. Mentre mi confessavo alcune persone lo videro e andarono a chiedere al prete se potevano confessarsi anche loro. Si è for-

sostenuto quanto il gruppo giovanile stava facendo per avere i soldi per partecipare all'evento. Il ritorno è sempre segnato da un'enorme gioia e da una grande unione di gruppo. C'è anche un grande desiderio di condividere con la parrocchia quello che abbiamo vissuto alla GMG. Questa è stata l'esperienza che abbiamo fatto nella mia chiesa locale: abbiamo sentito davvero che la comunità stava venendo con noi, perché ci avevano aiutato con la preghiera e la vendita di dolci a fine messa.

Dominique: La nostra preparazione come gruppo si concentra sulla socialità, dando ai pellegrini l'opportunità di conoscersi più profondamente prima di intraprendere questo viaggio insieme, e sulla preparazione spirituale attraverso la preghiera, la liturgia, le sessioni di condivisione della fede e i ritiri.

- Come vi state preparando alla GMG di Lisbona?

Rodrigo: Vivere a Lisbona rende questa preparazione alla GMG molto diversa dalle altre a cui ho partecipato in passato. Nella mia diocesi faccio parte del Comitato organizzativo diocesano e il nostro lavoro consiste nell'aiutare la diocesi all'accoglienza, e questa è stata un'esperienza molto ricca. In questo momento a Lisbona sta succedendo qualcosa di strano, perché tutti i giovani che conosco stanno aiutando in qualche modo nella preparazione della GMG. Alcuni stanno preparando la parrocchia ad accogliere i pellegrini, altri stanno aiutando il Comitato organizzativo locale. Tutti stanno aiutando e questo è bellissimo!

Dominique: Al momento ci stiamo ancora concentrando sulla preparazione finanziaria e amministrativa, sulla conferma di tutti i pellegrini e sull'organizzazione dei prossimi eventi di preparazione, tra cui incontri, riunioni sociali e ritiri.

- Cosa diresti a un giovane che sta decidendo se andare o meno a Lisbona?

Rodrigo: Innanzitutto, vorrei ricordare che questo è un invito personale del Papa stesso. Beh... e credo che questo sia un motivo sufficiente per andare a Lisbona! Ma posso anche dire che la GMG è un'esperienza di Chiesa molto forte e ricca per tutti. È una grande festa in cui Dio chiama ogni giovane a partecipare perché vuole dirgli qualcosa! Per me è stato molto importante capire quanto è grande e bella la nostra Chiesa e motivarmi a partecipare in modo più impegnato nella mia parrocchia. E cosa posso dire della mia città natale, Lisbona? È bella, luminosa e ha il miglior cibo del mondo!

Dominique: La GMG è un'esperienza senza precedenti ed è un'opportunità di vita da non perdere! Siamo molto fortunati che sia Lisbona ad ospitare, un Paese molto cattolico con tante opportunità da abbracciare in una cultura ricca.

- Quali sono i punti in comune tra l'esperienza di partecipazione a una GMG e la tua esperienza di questi tre anni nel Consiglio consultivo dei giovani, frutto del Sinodo sui giovani?

Rodrigo: In parole povere penso che il più grande punto in comune sarà l'incontro che ognuno di noi ha con una Chiesa che è veramente cattolica, che è universale! Come alla GMG, anche all'IYAB ho l'opportunità di incontrare giovani di diversi continenti che hanno cercato di seguire Cristo nella loro vita. E in modo più particolare in questo gruppo, abbiamo più tempo per condividere le nostre esperienze di Chiesa, i nostri desideri, i nostri sogni... È stata un'esperienza molto bella.

Dominique: Tra i punti in comune c'è l'opportunità di essere esposti a giovani della stessa fede provenienti da tutto il mondo, di condividere idee, culture, realtà, preoccupazioni, successi che mi hanno veramente aiutato a imparare, ad ampliare la mia mentalità e a crescere molto come persona!

Informazioni sul programma della GMG

■ *Messa di apertura*

Anche senza la presenza del Santo Padre, questo è il primo momento liturgico che riunisce i giovani nella GMG. Sarà presieduto dal Cardinale Patriarca di Lisbona, Mons. Manuel Clemente, e aprirà le porte alla settimana della GMG.

■ *Cerimonia di accoglienza*

È l'evento in cui il Santo Padre, in qualità di promotore della GMG, accoglie a Lisbona giovani provenienti dai quattro angoli del mondo. La sfilata dei vari paesi e la presentazione del paese ospitante fanno parte di questa presentazione. L'accoglienza vuole anche mostrare che i giovani che si lasciano salvare dall'amore di Cristo sono in grado di attrarre e trascinare altri giovani sulla stessa via di salvezza. Dopo aver ascoltato la Parola di Dio, il Santo Padre rivolgerà le sue parole ai giovani nel suo primo discorso alla GMG. Anche qui saranno ricordate le celebrazioni patronali di questa edizione della GMG. L'organizzazione di questo evento è stata data ai Salesiani e, quindi, la dimensione e il protagonismo giovanile avranno un segno ancora più visibile.

■ *Via Sacra*

Vissuto in una posizione centrale della città di Lisbona, questo evento sottolinea l'importanza della dimensione penitenziale e invita a riflettere sulle malattie (fisiche, psicologiche e sociali) del mondo di oggi, aprendo i cuori di tutti i giovani e dei partecipanti alla GMG ai fragili confini della nostra società.

■ *Veglia*

Nel pomeriggio/sabato sera c'è il grande momento di incontro con il Santo Padre di tutti i giovani pellegrini. Si sviluppa in un tempo di testimonianza, celebrazione della Parola, discorso del Santo Padre e adorazione del Santissimo Sacramento.

■ *La Messa di chiusura*

Questa è la celebrazione che riunisce la totalità dei pellegrini della GMG. Oltre all'Eucaristia di chiusura, è soprattutto un tempo per rimandare tutti i pellegrini alle loro comunità. Ritornano pieni delle ricche esperienze e della condivisione che hanno vissuto negli ultimi giorni, con l'invito a portare questo fuoco dello spirito nella loro vita quotidiana.

■ *Festival della Gioventù*

Grande mostra culturale e artistica che si svolgerà in tutta la città di Lisbona e che fornirà ai pellegrini della GMG e alla città un'esperienza di gioia, gioventù, universalità e fede attraverso eventi culturali, sportivi, religiosi e artistici. È un'opportunità per i giovani cattolici di tutto il mondo di candidarsi per partecipare ai loro progetti, che possono essere: musica, cinema, teatro/danza, conferenze, mostre, eventi religiosi, GMG sportive (calcio e volley).

■ *Fiera vocazionale e parco del perdono*

Si terranno in spazi contigui in quella che sarà chiamata la Città della Gioia. Da un lato, un enorme quartiere fieristico dove si possono trovare esplicitati i più diversi carismi e organizzazioni della Chiesa (conferenze episcopali, congregazioni, istituti di vita religiosa, movimenti giovanili...) che si fanno conoscere ai pellegrini. D'altra parte, la possibilità di celebrare il sacramento della riconciliazione durante tutta la settimana, nelle diverse lingue.

■ *Incontro con i volontari*

Questo incontro permetterà una vicinanza tra i volontari che hanno dedicato il loro tempo ai compiti più diversi nel periodo di preparazione e attuazione della GMG e il Santo Padre. Alcune delle esperienze vissute durante la settimana saranno ricordate in un momento di ringraziamento.



Con Don Bosco alla GMG di Lisbona

JOÃO XAVIER FIALHO *

Ospitare in Portogallo dal 1° al 6 agosto 2023 la Giornata Mondiale della Gioventù, il più grande raduno di giovani del mondo, un vero incontro di salvezza, è senza dubbio una grazia enorme, ma anche una responsabilità smisurata. Così si sente l'organizzazione GMG DON BOSCO 23 (organizzazione congiunta tra il Movimento Giovanile Salesiano, i Salesiani di Don Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice) dopo l'annuncio dello svolgimento della GMG a Lisbona il 27 gennaio 2019 per voce del card. Farrell.

Il desiderio di accogliere migliaia di giovani salesiani ha iniziato a prendere piede nei giovani del MGS-Portogallo fin dal primo momento. La partecipazione è di particolare importanza e significato. Da un lato, insieme a tutta la Chiesa portoghese, l'accoglienza del più grande evento giovanile ed ecclesiale del mondo è, di per sé, motivo di giubilo e di grazia; dall'altro, in un contesto post-pandemico in cui si sono ridotte molte relazioni familiari, di amicizia e di vicinanza, così come l'accompagnamento spirituale, il ripristino di grandi incontri, abbracci e presenze è di indiscussa importanza. Dopo la sorpresa iniziale, i festeggiamenti e la gioia contagiosa, è arrivato il momento di mettere in moto questa grande organizzazione.

La GMG DON BOSCO 23 offre la sua dimensione carismatica e la sua spiritualità giovanile salesiana a migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo, che cercano, in un ulteriore momento di grazia, di celebrare la gioia di essere Chiesa e di essere Movimento Giovanile Salesiano; di essere con Don Bosco alla GMG. Cerca inoltre di integrare la GMG 2023, accompagnando tutti i dinamismi e i momenti previsti nella

* Ufficio Pastorale
Giovanile,
Salesiani don
Bosco Portogallo
– Comitato
organizzatore
locale GMG,
Lisbona 2023.

Chiesa portoghese, oltre a valorizzare in un giorno particolare tutta la sua dimensione associativa e giovanile, attraverso la "Giornata SYM". Non trascurando anche il tempo della preparazione, scommettendo su iniziative che rafforzino gli itinerari locali, nazionali e internazionali, nonché offrendo momenti e pratiche che aiutino i giovani nel loro discernimento e incontro con Gesù Cristo.

L'obiettivo principale è quello di celebrare la gioia di essere discepoli di Gesù Cristo insieme a migliaia di giovani di tutto il mondo alla GMG 2023, attraverso la convocazione di tutti i giovani degli ambienti salesiani per una partecipazione alla GMG. A tal fine stiamo coinvolgendo i giovani portoghesi, le loro famiglie e altri ambienti salesiani in questa organizzazione, sia nella GMG che nelle giornate nelle diocesi. Non dimentichiamo che la GMG, soprattutto nel cuore salesiano, è uno spazio assunto per il protagonismo giovanile, non solo nella destinazione delle azioni, ma anche nella loro concezione, sviluppo, riflessione, applicazione e animazione, responsabilizzando il protagonismo giovanile. Per questo motivo tutte le équipes salesiane che preparano questo grande momento integrano suore salesiane e giovani che collaborano fianco a fianco.

Abbiamo accolto con entusiasmo la sfida di accogliere i membri della GMG mondiale, dando loro la possibilità di vivere la GMG in un ambiente salesiano, offrendo luoghi di ospitalità, spazi di preghiera e ambienti di festa e di gioco. Organizzeranno anche "momenti forti" salesiani come il Forum e il Festival SYM che si terrà il 2 agosto.

È un'occasione unica per investire nella dimensione evangelizzatrice della vita dei giovani, offrendo un percorso che incoraggi i più vicini e i più lontani alla fede e all'amicizia con Gesù Cristo. È il momento per il SYM di testimoniare, come movimento, l'appartenenza alla Chiesa, la fede cristiana, l'impegno e il servizio nel mondo e la gioia di seguire le orme di Don Bosco, patrono della GMG di Lisbona 2023! In questo senso, Maria, Signora della Visitazione, ha un posto molto speciale fin dall'inizio, con l'annuncio della GMG 2023, come manifestazione di un cammino luminoso che ci indica la gioia di partire in fretta per incontrare tanti altri giovani e comunità, e di vivere questo tempo come una manifestazione di lode e di giubilo per il fatto che il Signore è in mezzo a noi. Vale la pena menzionare anche la collaborazione che esiste con il Comitato Organizzatore Locale (LOC), responsabile dell'organizzazione della GMG Lisbona 2023, e i Comitati Organizzatori Diocesani (CDI), responsabili della gestione delle Giornate nelle Diocesi.

Come giovani nutriti dalle radici della spiritualità giovanile salesiana, provenienti dall'emisfero nord e dall'emisfero sud, dall'est e dall'ovest, dall'Europa, dall'America, dall'Asia e dall'Oceania, dagli oltre 130 Paesi in cui è presente il carisma salesiano, vogliamo dire "Sì" all'invito di Papa Francesco ed essere presenti alla XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona nell'estate del 2023.

Da Lisbona aspettiamo tutti i giovani del Movimento Giovanile Salesiano! Ci vediamo ad agosto!



Ulteriori informazioni su:
www.wyddonbosco23.pt

Io c'ero

Testimonianze di giovani italiani che hanno partecipato a passate GMG



La mia partecipazione alla GMG di Cracovia

GIORGIA COZZI *

“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt 18, 15-20)

Alla mia prima Giornata Mondiale della Gioventù, nel 2016 a Cracovia, non ci sarei nemmeno andata se un caro amico non mi ci avesse, in un certo senso, portato di peso. A diciotto anni vivevo una fase di rabbiosa repulsione verso la Chiesa, aggravata da una fede molto pigra. Obbligata a parteciparvi, mi ero rassegnata all'idea che avrei stretto i denti per 15 giorni. Sono partita all'avventura con scarso entusiasmo: nemmeno la prospettiva di fare un viaggio migliorava il mio umore. Polonia, Cina o Turchia non avrebbe fatto alcuna differenza. Mia sorella aveva partecipato alla GMG di Madrid nel 2011, era tornata a casa raccontando di una gioia nuova nel cuore vissuta sulla pelle durante la “spianata”; si

preparava ora a partire come volontaria in Casa Italia, a servizio dei giovani pellegrini della Giornata. Irradiava la sua energica felicità sotto i miei occhi cinici.

C'è stato bisogno di tempo per me. La mia GMG l'ho ricevuta nei mesi, negli anni successivi, ho dovuto assorbirla come una medicina... ma mi ha scavato dentro: i colori e le voci di milioni di giovani del mondo, il calore della condivisione, l'accoglienza, la natura tutta intorno. Gesù Cristo era dappertutto, nelle parole di Alessandro, nella simpatia di Luciano, nella vicinanza di don Gino, anche nella pioggia battente che ci ha letteralmente inondato il giorno dopo la veglia con Papa Francesco. Abbiamo cantato “Misericordia!” e, col tempo, ho capito che cos'è questa immensa gioia di cui avevo sentito parlare.

Che tu sia credente, titubante o solo curioso, la GMG può essere uno scalino, un momento di crescita, un'esperienza; è senza alcun dubbio cultura, è arte, è storia. La GMG è immensa ed è, forse più di ogni cosa, fraternità. Mi sento di invitare, oggi, i giovani alla loro Giornata Mondiale ricordandogli di non temere di non viverla a pieno, o di non sentire come sentono gli altri, di non provare le stesse emozioni: come ogni cosa importante, ho imparato, scorre silenziosa dentro noi e ci trasforma. Fate la GMG e fidatevi!

* 24 anni, studentessa. Diploma Accademico di I livello in Pianoforte in conservatorio; iscritta al Biennio di pianoforte al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia e al corso di Laurea Magistrale in Scienze dello spettacolo presso l'università degli studi di Padova.



Il primo passo di un cammino

GIACOMO PALOMBI *

Pesaro, gennaio 2016.

Come ogni sabato, sono in parrocchia per l'incontro con i ragazzi del dopocresima. "Vi fermate qualche minuto a fine incontro? Ho qualcosa da dirvi". È il nostro don. La curiosità deve attendere, ora ci sono i ragazzi.

"Eccovi... che ne dite di andare insieme alla GMG a Cracovia a luglio?".

È così che è iniziata questa avventura: un invito, una chiamata.

Reduce dall'esperienza della GMG del 2011 a Madrid nutrovo qualche dubbio: con noi erano venuti tanti ragazzi e molti l'avevano considerata una vacanza con gli amici, nulla di più.

Oltretutto, nel mio gruppo stavo bene, nel mio modo di vivere la fede ero sereno, perché andare a cercare altro? Perché muovermi per un'esperienza che mi avrebbe portato fuori dal mio seminato?

In fondo però avevo compreso una cosa: un'esperienza come la GMG puoi viverla in tanti modi, può addirittura cambiarti la vita. Basta volerlo... e lasciar fare a Dio!

Così ho risposto "sì" a quell'invito.

A volte, la scelta tra rimanere sul divano oppure uscire non è poi così difficile.

"Scegliendo la prima non si sbaglia mai", mi sono detto più volte. Ma quando ho scelto di mettermi in cammino, di uscire dalla mia "comfort zone", ho scoperto la bellezza di un cammino condiviso, la bellezza di andare verso l'altro, la bellezza di conoscere il diverso.

È stato Papa Francesco a ricordarmi questa bellezza, durante la veglia della GMG il 30 luglio al *Campus Misericordiae*: "Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre "oltre". Gesù non è il Signore del comfort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti."

Il viaggio verso la GMG è affascinante: tante ore di pullman, un po' di scomodità ma tanta condivisione. Ed è un'opportunità imperdibile perché ti prepara all'incontro: con l'altro, con il Papa, con Dio. E senza preparazione difficilmente farai esperienza di Dio, perché (spoiler!) potresti anche non incontrare Dio! Se il cuore e lo spirito non si mettono in ascolto in modalità "accoglienza", Dio passerà, busserà alla tua porta, ma tu non sentirai.

Oggi non sono qui a dirvi com'è andata la mia esperienza, mi piacerebbe che un giorno mi raccontaste voi come avete vissuto la vostra di GMG. La mia è stata unica. Così come, ne sono certo, lo sarà la vostra.

Pesaro, 2022.

La vita scorre. E corre. Grazie a Dio, quel giorno, quel divano l'ho abbandonato! Ora sono sposato con Chiara e felice per aver risposto alla chiamata della mia vocazione e alle tante chiamate di Dio nella mia vita.

A distanza di anni, rileggo sovrappensiero le parole del Papa durante la via Crucis di quel 29 Luglio a Cracovia.

"Dov'è Dio, quando persone innocenti muoiono a causa della violenza, del terrorismo, delle guerre? Dov'è Dio quando malattie

spietate rompono legami di vita e di affetto? Esistono quelle domande per cui non esistono risposte umane. Possiamo solo guardare a Gesù e domandare a Lui”.

Quanto sono attuali, oggi, queste parole, dopo aver vissuto due anni di pandemia e visto l’inizio di una guerra che sembra non avere un fine né una fine? Ancora oggi quella GMG parla alla mia vita.

Rispondete quando il Signore vi chiama, non sarà semplice, ma se direte il vostro “sì” sarà il primo passo di quel cammino che il Papa ci ha invitato ad intraprendere e che vi donerà meraviglie ogni giorno.

* 32 anni.

Lavora nell’ambito digitale con la realizzazione di siti web, creazione di video di divulgazione culturale in grafica animata e come tecnico di dirette streaming.



Granelli di una “polvere” avvolgente

VITO PANNIELLO *

Qualunque cosa si muovesse sollevava in aria la polvere, i passi degli uomini la facevano alzare fin sopra la cintola. A poco a poco il cielo si scurì di polvere, e il vento si abbassò fino a sfiorare il suolo, liberando la polvere e trascinandola via¹.

¹ Cfr. JOHN STEINBECK, *Furore*, traduzione di Sergio Claudio Perroni, Bompiani, Milano, 2013

John Steinbeck nel primo capitolo del suo romanzo “Furore” per ben ventisette volte utilizza una parola: *polvere*, ripetuta talmente tanto da renderla tangibile, permettendo al lettore quasi di poterla toccare, di respirarla nell’aria. Vorrei essere capace di trasmettere le stesse sensazioni nel descrivere la prima immagine che si affaccia al mio pensiero nel ricordare quei giorni di agosto 2011 a Madrid, un ricordo dell’ultimo evento di quella Giornata Mondiale della Gioventù di ben dodici anni fa incastonato nella mia memoria. *Polvere*. Eravamo in cammino, insieme con il gruppo diocesano, verso il luogo stabilito per la veglia del sabato e la messa conclusiva del giorno seguente, quando notai una nuvola scura e bassa in direzione della nostra destinazione: l’aeroporto di Cuatro Vientos. Dovetti arrivare a destinazione e metterci un po’ prima di capire come quella nuvola non fosse fumo, smog o la più classica delle “nuvole di Fantozzi” ma *polvere*. Una coltre di polvere sollevata dal semplice passeggiare di quella moltitudine di ragazzi che, come me, si muovevano per le vie principali e secondarie di una vera e propria città priva di muri, cemento e pietra e brulicante di vita. Dalla stampa, tempo dopo, abbiamo scoperto di essere più di due milioni: una metropoli, in pratica. Io, che all’epoca avevo 24 anni, in quel momento ho avuto la possibilità di sperimentare con una chiarezza disarmante la spaventosa bellezza di essere un granello di quella polvere che, invisibile da solo, insieme a tutti gli altri poteva essere in grado di essere scorto a chilometri di distanza. In quella marea di ragazzi e ragazze della mia età, con nelle orecchie il suono di decine di lingue diverse, ricordo il senso dell’inedito nell’essermi sentito parte di un *popolo* - non riesco a pensare ad un termine più adatto - che aveva risposto alla convocazione del papa Benedetto. Tutti insieme dicevamo, con la nostra presenza, che volevamo provare a vivere “radicati e fon-

dati in Cristo, saldi nella fede". Certamente non eravamo partiti con l'idea di fare solamente un'esperienza spirituale, e l'attrattiva di conoscere un paese straniero e viverlo per un tempo prolungato, anche grazie al gemellaggio, ha svolto un ruolo non secondario nell'invogliare la nostra presenza; è stato bello e significativo però comprendere come sia possibile vivere la propria fede senza fare cose diverse da quello che altri coetanei fanno, nella semplicità, in tutto il mondo. Non siamo soli!

Oggi, anche grazie al mio servizio nella Pastorale Giovanile, mi trovo a dover organizzare la partecipazione alla prossima GMG di Lisbona. Accolgo questa opportunità con tanta curiosità, in un contesto in cui le distanze sono ancora più corte e ciascuno di noi si trova quotidianamente a relazionarsi ad un livello globale. Credo fermamente che la storia che stiamo abitando ci convochi, con maggiore urgenza rispetto al passato, a fare una scelta personale e a vivere la GMG per sperimentare la gioia di essere parte di un popolo di fratelli. Alziamoci per camminare insieme sollevando nell'aria la *polvere* al nostro passaggio. Diamoci questa opportunità!

* 35 anni,
Incaricato laico del Servizio Regionale
per la Pastorale Giovanile - Puglia.

della Gioventù di Cracovia. Avevo 22 anni, e avevo appena vissuto – anche se ancora non me ne rendevo conto – una delle esperienze più belle della mia vita: la mia prima GMG.

Sono stata una animatrice di quella che, seguendo l'intuizione dei giovani che l'allestirono, fu per tutti noi in quei giorni di fine luglio "Inaspettatamente... Casa Italia". Assieme ad altri 17 volontari, provenienti da tutta Italia, sono stata chiamata a mettermi a servizio di altri giovani, provando a rendere "casa" appunto, il luogo – tra il Castello del Wawel e la Piazza del Mercato – pensato per accogliere i pellegrini italiani, ascoltarli, regalare un sorriso o un semplice bicchier d'acqua, tra una tappa e l'altra della GMG.

A Casa Italia tutto è stato per me "inaspettato". Ci sono entrata dentro quando ancora non c'era nessuno. Piano piano l'ho vista riempirsi di giovani, educatori, preti, vescovi, giornalisti di ogni diocesi di Italia, fino a diventare, davvero, crocevia di volti e storie. Ho vissuto i giorni della GMG attraverso i racconti dei giovani che ne hanno varcato la soglia. Racconti pieni di fatica, di lacrime, ma soprattutto di entusiasmo e di gioia. La gioia di essere lì in quel momento, con la vita di tutti i giorni messa per un attimo in *stand-by* (gli esami da preparare a settembre, le ferie completamente "andate", pur di accompagnare i ragazzi), la gioia per

Inaspettatamente... GMG

MARTINA SARDO *

"Bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate". Era il 30 luglio 2016 e l'invito di Papa Francesco – durante la veglia al Campus della Misericordia – ad alzarsi dalla divano-felicità, a lasciare perdere la comodità e i comfort, per lasciare un'impronta nel mondo, conduceva alle battute finali la XXXI Giornata Mondiale



essere arrivati a Cracovia dopo un momento di buio, dopo una malattia, quasi come una conquista.

Mentre i pellegrini che si incontravano nel cortile di Casa Italia tentavano di comporre la "Misericordia" – "*Beati i misericordiosi*" fu il tema della GMG del 2016 e ciascun giovane aveva con sé una maglia con una diversa sillaba della parola – il timore che inizialmente avevo avuto per un'esperienza così nuova, così grande, lasciava spazio alla meraviglia e alla gratitudine. Mai mi sarei aspettata di ricevere così tanto dai racconti e dalla vita delle persone che, anche solo per pochi minuti, sono passate da Casa Italia, né di interessere in così poco tempo legami preziosi, che sarebbero diventate presenze costanti nella mia vita. Pregare assieme, poi – sempre con persone diverse, con un'intenzione particolare, a messa tutte le mattine o nei grandi eventi – mi ha aiutata ad aprirmi alla gioia dell'incontro, e a trovare nell'altro un compagno di viaggio col quale condividere la bellezza e la fatica di quelle giornate, ma anche la bellezza e la fatica del quotidiano.

Se ti metti in ascolto, se apri il cuore all'inaspettato, senza nessuna pretesa, anche (e forse soprattutto) attraverso l'assenza delle comodità cui sei normalmente abituato, ogni incontro alla GMG diventa occasione di confronto, di racconto di sé. Ti rendi conto che non sei solo nelle tue preoccupazioni, nei tuoi dubbi, nelle tue domande, nelle tue speranze, nei tuoi sogni. E che dividerne il peso e la gioia con gli altri, mettendo tutto in preghiera magari, ti fa sentire più leggero: ti fa sentire pieno! Capisci che ne è valsa la pena alzarsi dal divano e partire. E che vale sempre la pena mettersi in gioco, fosse anche solo per provare a lasciare un poco di te, la tua piccola impronta, nella vita di un'altra persona.

* 28 anni,
Dottoranda di ricerca in Diritti Umani.



Quanto vorrei... Desideri e attese per la prossima GMG (dopo Lisbona)

ELIZABETH O'CONNOR

Mi chiamo Elizabeth, ho 16 anni e frequento il cosiddetto Year 13, presso un istituto gestito da suore alla periferia di Londra (nella Greater London). Sono entrata negli ultimi due anni di scuola prima degli a-levels, la maturità inglese.

Frequento anche la parrocchia, ovviamente, e mi fregio della qualifica di altar-girls, le chierichette. Quando ho iniziato, timidamente perché un mondo quasi sempre di ragazzi, mi ci sono messa con tanto impegno e mi piace farlo perché mi sento più vicina al Signore.

Come cattolici in un paese dalla maggioranza anglicana, non abbiamo tante attività e proposte, ma tra scuola e parrocchia vengo a conoscenza della vita ecclesiale, e in realtà ne sono molto interessata perché la sento come la mia famiglia spirituale, il luogo della mia crescita cristiana e dell'incontro con Gesù.

A scuola di religione ho sentito che il prossimo anno a Lisbona ci sarà la Giornata Mondiale dei Giovani, a cui parteciperanno tantissimi giovani da tutto il mondo, dove ci sarà il Papa, dove si farà una esperienza di fraternità e di amicizia con giovani di nazioni e culture diverse. Ci hanno detto il tema dell'incontro, la frase di Maria e della sua visita a Elisabetta: "Maria si alzò e andò in fretta". Mi ha colpito, forse perché mi chiamo come la più famosa cugina di Maria... e perché mi sono sentita personalmente chiamata in causa: alzarsi, andare di fretta. Lo faccio già quando vado a scuola... ma questo ovviamente mi dice di più: mi parla di guardarmi attorno, di accorgermi di più degli altri, di mettermi in gioco, di diventare anch'io un aiuto, una risorsa per chi è al di fuori, e forse ha bisogno di una mano e di un sorriso che io posso dare. Insomma, di uscire da quello che mi è ordinario e facile, e di guardare dove io posso essere utile, dove ci sono bisogni, dove c'è l'altro.

E poi ho saputo che uno dei "protettori" di questa GMG è il Beato Carlo Acutis, che è nato proprio a Londra: lo sento allora quasi come un invito personale, come se un amico o un compagno di scuola mi invitasse a una bella esperienza.

Naturalmente ho chiesto di poter partecipare, ma mi dicono che l'età minima è di 18 anni... e poi qui dalla parrocchia o dalla diocesi non ho sentito di nessuno che ci va, e non ho ancora il coraggio di andarci da sola (per non parlare dei miei genitori a cui dovrei strappare un pressoché impossibile permesso!!!).

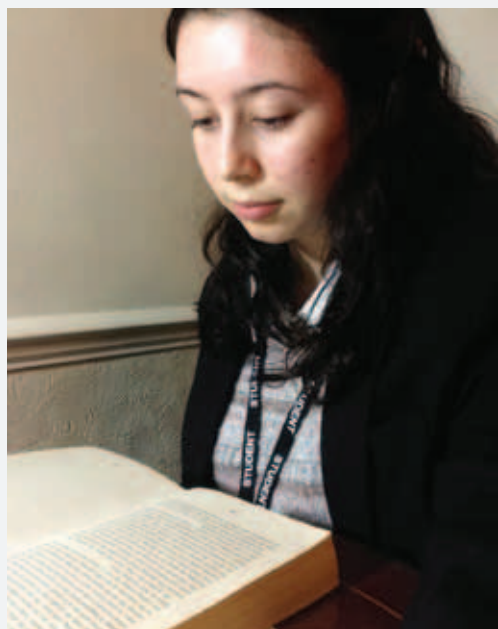
Ma adesso almeno ho capito che questo

evento si tiene ogni 2-3 anni, e dunque alla prossima occasione farò di tutto per esserci, magari coinvolgendo qualche amica o amico; in fondo avrò già 19-20 anni! O forse dovrò aspettare la prossima occasione europea, se la prossima viene fatta in un altro continente... e chissà che non si possa fare in Inghilterra, anche se purtroppo siamo "fuori dall'Europa" per quel Brexit che non è stato desiderio di noi giovani!

Ma pensare a una prossima GMG dove io stessa possa partecipare e capire cosa si prova a sentirsi in tanti, a desiderare in tanti le stesse cose, e fare un'esperienza di incontro aperto, a pregare insieme, a consolidare la fede... penso che è meraviglioso. Intanto mi preparo, *alzandomi*.

E *andando di fretta*: una fretta di crescere, una fretta di mostrare che essere cristiani è una spinta interiore, una fretta di amore, una fretta di pace, che costruiamo con la cultura, con il cuore, con l'occuparci degli altri. Ecco, sono già entrata col cuore nella prossima GMG, intanto auguri a tutti per questa di Lisbona.

Beati loro... ma la prossima... beata me!



Lettera a quelli che la GMG non sanno nemmeno cos'è

MICHELE FALABRETTI



Forse dovremo raccontarvi qualcosa, perché sono passati più di sei anni da quando l'ultima GMG è stata fatta in Europa e molti giovani italiani vi hanno partecipato. Probabilmente molti di voi ne hanno sentito parlare da fratelli e sorelle più grandi o forse dagli amici educatori; può darsi persino che qualcuno non sappia proprio che cosa sia.

Dovremo raccontarvi qualcosa, perché nel cuore di molti che oggi non sono più proprio giovani ci sono immagini ed espe-

rienze così belle, da averli convinti che vale sempre la pena mettersi in viaggio. E nei nostri racconti sentirete di viaggi lunghi e impossibili, di alloggi di fortuna dove si dorme a terra, di cibo non proprio di qualità anche se nessuno è mai morto di fame, del desiderio di un caffè "vero". Sentirete anche di amicizie nate in poco tempo che si sono sciolte al sole dopo pochi giorni e di altre che resistono da anni.

Vi diremo che ci siamo sentiti dentro un fiume in piena, dove la giovinezza di tutti era così contagiosa da farci pensare che saremmo stati invincibili, che avremmo potuto ridere per tutta la vita, che il nostro entusiasmo e la nostra vitalità (ne eravamo certi) avrebbero sconfitto il male del mondo. Poi ci siamo seduti per terra, in una grande spianata dove tra canti e parole è sceso anche un grande silenzio. Lì non abbiamo potuto sfuggire al pensiero di essere ugualmente fragili, lì ci siamo sentiti piccoli piccoli, un puntino in mezzo a centinaia di migliaia di altri puntini. Lì siamo stati raggiunti dalla consolazione di una Presenza che ci parlava attraverso una Parola antica che i cristiani si tramandano da secoli; attraverso la parola di un uomo vestito di bianco che ci confermava il valore della fede; attraverso due grandi braccia di legno che ci ricordavano quanto grande fosse il dolore del mondo che Gesù ha por-

tato sulla sua croce. Nel silenzio era di grande consolazione sentire che il cuore degli altri batteva vicino al tuo. Nel silenzio qualcuno, assicura, ha sentito il sussurro di Dio.

Così dopo lunghe chiacchierate, tante risate e sorrisi che allacciavano sempre di più le vite degli uni agli altri, sono comparse anche le lacrime. Quelle che di solito commuovono i nonni, ai quali è ben chiaro il peso delle cose che accadono; quelle che sgorgano quando si sente di essere vicini a toccare il cuore della vita. È stato un momento in cui le grandi domande facevano meno paura. Forse nessuno ha trovato risposte definitive, ma è nata in noi la certezza che le risposte ci accompagnano ogni volta che ci si apre alla ricerca; e la vita ci è apparsa meno superficiale e insignificante.

È così: non potremo mai spiegarvi la GMG senza dirvi cosa ha voluto dire per noi. E sappiamo soltanto una cosa: che soltanto se avrete il coraggio di mettervi in viaggio, per quanto lungo e faticoso possa essere, riuscirete a capire cosa sia questa esperienza.

Forse adesso che vi abbiamo detto qualcosa della GMG senza spiegarvi nulla, potrebbe venirvi un po' di voglia di partire. Pensateci: "Siamo a Lisbona: da qui non partono strade", ha scritto Saramago; e infatti qui non ci sono strade perché oltre c'è solo l'oceano e l'infinito. A Lisbona si respira un'aria di mistero e attrazione, si vede ancora il fascino di chi l'ha abitata poco perché doveva partire e andare lontano, in cerca di terre e di tesori, ma anche con il desiderio di portare dall'altra parte il Vangelo di Gesù.

Ecco, la GMG è insieme queste due cose: la possibilità di fare scoperte e la possibilità di dire qualcosa di sé agli altri. Sicuri che non volete venire?

